

Giussani, si chiude il ciclo di eventi per il centenario

a pagina 2

I presepi in città e nel forese, una rassegna

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna Tel 051.6480755 - 051.6480797; Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084 (lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

«Preghiamo per la pace», ha detto l'arcivescovo nel suo augurio per le festività e «scegliamo di essere operatori di pace con tutti coloro che incontriamo, sentendo l'amore di Cristo». Ricco il calendario di celebrazioni ed eventi

DI LUCA TENTORI

«La violenza e la guerra uccidono l'umanità e spengono la vita. Il Natale accende la speranza e restituisce l'umanità. Preghiamo tanto per la pace e scegliamo anche noi di essere operatori di pace con tutti coloro che incontriamo, e anzitutto con noi stessi, sentendo l'amore di Cristo e restituendo la luce che illumina la notte, aiutando con il nostro amore tutti coloro che sono nella sofferenza, nel buio, nella solitudine e nella difficoltà». È questo l'augurio per Natale che l'Arcivescovo ha rivolto ai lettori di Bologna Sette e agli spettatori di 12Porte. Un Natale diverso, segnato dalla guerra e dalle tante crisi che si vivono ogni giorno, da quella economica a quella sociale e di nuove povertà. «I pastori di notte - ha aggiunto l'Arcivescovo - videro una grande luce e si misero in cammino non cercando nulla di grande. Non trovarono qualcosa di imponente ma la cosa più piccola: un bambino. Era in un luogo fuori da quelli ordinari, un luogo povero, per certi versi insignificante, perché pieno del vero significato della vita. Questa è la grandezza del Natale». Poi uno sguardo alla crisi in Ucraina ma non solo: «Se mettiamo i nostri occhi negli occhi del popolo ucraino e di tutti coloro che soffrono per questa guerra insensata e folle, come tutte le guerre, e se mettiamo il nostro cuore nel loro cuore, come ha chiesto Papa Francesco, capiamo che è un Natale di guerra e di tanta sofferenza. Capiamo anche per questo la grandezza del Natale, di questa luce che ci viene affidata perché pure noi diventiamo luce nella notte della violenza, del pregiudizio e dell'odio, nella notte che avvolge il cuore di tanti». Il senso dell'Incarnazione del Figlio di Dio fatto Bambino è allora «la luce che viene tra gli uomini per accendere i loro cuori e perché diventino



«Il presepio del Sorriso» di Paolo Gualandini nel Cortile d'onore di Palazzo d'Accursio

Il Natale accende una luce per tutti

loro stessi luce di speranza e di umanità». Il calendario delle celebrazioni nei giorni di Natale presiedute dall'Arcivescovo prevede sabato 24 alle ore 21 nella Hall Alta velocità della Stazione Centrale (via de' Carracci, 27/a) l'Arcivescovo celebrerà la Messa della Vigilia di Natale proposta da Comunità di Sant'Egidio, Albergo di Cirene, Comunità Villaregia, Caritas diocesana, Centro Astalli, Suore Missionarie della Carità, Cooperativa Sociale DoMani, Fratelli Tutti Gaudium e altre realtà. Alle ore 23 in Cattedrale la Messa della Notte, preceduta alle 22.30 dalla Veglia dell'Attesa, e domenica 25, alle ore 17.30 sempre in Cattedrale la Messa del Giorno con i canti a cura del Coro della Cattedrale. Queste due liturgie saranno anche trasmesse in diretta streaming sul sito diocesano www.chiesadibologna.it e sul canale YouTube di «12Porte». Domenica 25, inoltre, il cardinale

Zuppi presiederà la Messa del Giorno di Natale anche nella Casa circondariale «Rocco D'Amato» e parteciperà al pranzo con i più fragili nella chiesa della Santissima Annunziata (via San Mamolo, 2) organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio. Lunedì 26 alle 9.30 in Cattedrale Messa per i Diaconi permanenti in occasione della festa del loro patrono santo Stefano (anche in diretta streaming). Sabato 31 alle 18 nella basilica di San Petronio l'Arcivescovo presiederà il Te Deum di fine anno. Domenica 1 gennaio 2023 alle 17.30 in Cattedrale il Cardinale celebrerà la Messa nella Giornata mondiale della pace. Infine venerdì 6 gennaio ore 17.30 sempre in cattedrale Messa dei popoli nella festa dell'Epifania. Anche queste due celebrazioni saranno in diretta streaming. Nel pomeriggio del 6 si terrà in centro il corteo dei Magi, organizzato dal Comitato per le celebrazioni petroniane.

Messa della Vigilia in Stazione Centrale

Dopo gli anni di pandemia, riprende la Messa della Vigilia di Natale, presieduta dal cardinale Matteo Zuppi, alle 21 nel piano Hall Alta Velocità della Stazione ferroviaria Centrale. La celebrazione è proposta dalla Comunità di Sant'Egidio, Albergo di Cirene, Comunità Villaregia, Caritas Diocesana, Centro Astalli, Suore Missionarie della Carità, DoMani Cooperativa Sociale, Fratelli Tutti gaudium e altre realtà. «È un luogo simbolico - spiegano i promotori - periferico e insieme nel cuore della città, dove tanti uomini e donne non accolti trovano ristoro, invisibili a tanti. Mentre attendiamo l'annuncio della nascita del Salvatore, vera pace, assistiamo a tanti conflitti, guerre e violenze, di fronte ai quali iniziamo così tanto ad abituarci da non sentire più il grido di dolore di tanti sofferenti che bussano alle nostre porte! Ma il Signore viene nel freddo della notte chiedendo di essere accolto, stende le sue braccia verso ognuno di noi, viene a donarci tutto! Chi lo accoglie? Sono invitati alla Messa anche i senza dimora, i migranti, i poveri e tutte le realtà che si fanno loro prossimi». Il giorno seguente le persone più fragili saranno poi invitate a partecipare al pranzo di Natale promosso dalla Comunità di Sant'Egidio, nella chiesa della Santissima Annunziata in via San Mamolo 2, con la presenza del cardinale Zuppi.

Simona Cocina,
Comunità di Sant'Egidio

conversione missionaria

Perché Dio non ferma i violenti?

Le atrocità di cui siamo spettatori ogni giorno non possono non rigenerare la domanda che da sempre l'umanità si pone: «Se Dio è buono, perché Dio non ferma i violenti?». Certo potrebbe farlo, senza fatica. E allora, perché non lo fa? Dio non solo è buono, è amore; non sa fare altro che amare. Amando, l'unico suo desiderio è essere riamato. Per questo ci ha creati e con questo criterio guida la storia del mondo. Ma per amare occorre essere liberi; non è amore se costretto. Togliere la libertà all'uomo è togliergli la sua umanità, perché essa è ciò che lo distingue da tutte le altre creature. Una libertà vera; vera al punto che l'uomo può usarla contro Dio, e così è avvenuto. Ma anche a questo punto Dio non gli toglie la libertà per non annientarlo, come un padre che non può sopprimere il figlio che fa male. E allora il male dilaga, senza che Dio faccia niente? La strada scelta da Dio, l'unica strada possibile a un Padre, non è annientare l'umanità, ma è vincere il male con il bene, un bene così grande, che supera tutto il male del mondo. Il mondo va in rovina perché l'uomo usa della libertà per uccidere e distruggere: il Padre dona il suo Unigenito per rivelare l'amore inerme e vittorioso per tutti i suoi figli. Questo è il Natale!

Stefano Ottani

IL FONDO

L'ampiezza umana (ri)nasce a braccia aperte

Questo tempo di Avvento offre l'opportunità di un ascolto più profondo, di fare spazio all'altro nel silenzio, nella meditazione, nell'osservazione della realtà. E di non essere distanti, spettatori di fronte al Natale che viene ad annunciare quel messaggio di amore per tutti gli uomini. Una presenza attraente, contagiosa, in grado di vincere il buio e l'indifferenza. Capace di offrire, pur nella sua apparente fragilità, un cammino, una strada e una luce. In questo tempo oscuro di guerra, cupo per il dramma terribile che si sta vivendo in Ucraina e in tante altre parti del mondo, non si può far finta di niente. Vivere la vicinanza significa portare nel cuore e negli occhi il dolore dei fratelli che soffrono. Così si è pregato sotto la statua dell'Immacolata in pazzia Malpighi e, in tutto questo periodo, di fronte ai presepi nelle chiese, nelle case, nei luoghi di cura e di assistenza. E pure a quelli inaugurati a Palazzo d'Accursio e nella rassegna a San Giovanni in Monte. Senza dimenticare i più deboli e i tanti che hanno bisogno, le povertà in aumento, gli utenti sempre più numerosi delle varie mense che aiutano le persone in difficoltà. Un segno di concreta vicinanza sono state la messa dell'Arcivescovo e la condivisione per il 45° della Mensa Caritas in via Santa Caterina. A braccia aperte, in attesa di quell'annuncio, di quella nascita, si è più disponibili ad accogliere il bisogno degli altri, «fratelli tutti». Per passare dal «sé» al «si». Dal condizionale del «se» al presente dell'apertura all'altro. Questo Natale chiede ad ognuno di sporcarsi di più le mani, di lasciarsi coinvolgere. Anche la cittadinanza onoraria, conferita al card. Zuppi il 15 in Comune, è il segno di questa prossimità per vivere insieme la comunità. Nella convivenza civile di oggi non mancano certamente i problemi. Vi è un impoverimento anche nelle relazioni umane e, affinché l'inquietudine e il turbamento non prendano il sopravvento, occorre dare senso, ampiezza umana e speranza alla vita. Come fece Francesco Pirini, sopravvissuto alla strage di Marzabotto e recentemente scomparso, nella cui testimonianza vi è un segno di bene con il dono del perdono a chi ha compiuto il male. Non sprecare questo tempo, non perdersi dentro la pancia molle di chi consuma tutto per sé, porta quindi a guardare con più discernimento alla novità che accade nella realtà. Per seguire quella presenza che annuncia una vita nuova, il regalo di un'umanità più grande. Di un inizio sempre possibile a tutti.

Alessandro Rondoni

Auguri ai lettori Bo7 torna l'8 gennaio

Dopo la pausa natalizia, Bologna Sette tornerà nelle edicole e in diffusione nelle parrocchie, come dorso di Avvenire, domenica 8 gennaio 2023. La redazione porge a tutti gli affezionati lettori i migliori auguri di buon Natale, felice anno nuovo e buona festa dell'Epifania, particolarmente sentiti in questo anno travagliato, ma che si chiude con tanta speranza di pace e rinascita. Nel corso del nuovo anno continueremo a raccontare ancora più da vicino la nostra Chiesa e in particolare il cammino sinodale diocesano che ha intrapreso, in ascolto delle comunità e dei territori. Ricordiamo fin d'ora che domenica 15 gennaio sarà la Giornata del nostro settimanale Bologna Sette e del quotidiano Avvenire.



SALA DEL CONSIGLIO COMUNALE

Cittadinanza onoraria, la consegna a Zuppi

«Vi ringrazio per questo che è un onore e un legame che ci unisce ancora di più, in quella comunità civica che è la nostra città di Bologna. Grazie per una decisione che sento destinata alla mia persona, e siccome sono convinto che tutto sia grazia, e consapevole dei miei limiti, penso sia un riconoscimento a quel «noi» che è la Chiesa, alla quale appartengo, cui ho legato la mia vita e che mi ha portato a Bologna». Così il cardinale Matteo Zuppi ha espresso la sua gratitudine per il titolo di «Cittadino onorario di Bologna» che gli è stato assegnato giovedì scorso, nella Sala del Consiglio comunale, dal sindaco Matteo Lepore a nome dell'amministrazione, che ha deliberato all'unanimità il conferimento, e di tutta la città. Prima la presidente del Consiglio comunale, Maria Caterina Manca, ha letto le motivazioni dell'assegnazione della cittadinanza onoraria.

segue a pagina 2

Il cordoglio dell'arcivescovo e della Chiesa per la scomparsa di Sinisa Mihajlovic



Mihajlovic a Villa Pallavicini

L'arcivescovo cardinale Matteo Zuppi, appena appresa la notizia della morte di Sinisa Mihajlovic, esprime a nome della Chiesa di Bologna vicinanza nella preghiera, cordoglio e partecipazione al dolore della moglie, dei figli e della famiglia. E rivolge un pensiero anche a tutti i bolognesi che in questi anni hanno conosciuto la sua testimonianza, in particolare il mondo sportivo, i giocatori, i dirigenti del Bologna Football Club, i medici e il personale sanitario che lo hanno seguito. «Sono vicino nella preghiera alla famiglia di Sinisa - afferma il cardinale Zuppi - in questi anni l'ho incontrato più volte e abbiamo stabilito un rapporto di amicizia. Mi mandò persino un saluto in occasione di una trasmissione televisiva. Ricordo che mi raccontò sin dall'inizio della sua malattia, parlandone da uomo vero, e confidò la sua fatica e vulnerabilità. Disse, ricordando quando si recò a Medjugorje, «ho pianto come un bambino e sono diventato uomo»».

continua a pagina 2

Carcere, Natale di solidarietà anche con 1 euro

Raffaella (nome di fantasia) resta incerta con il suo mezzo chilo di pasta in mano: le era costato qualche sigaretta e comprensibilmente ci teneva. Si decide e lo piazza nello scatolone dove i volontari stanno raccogliendo «la spesa» che poi verrà donata al Banco alimentare. Quando si allontana, il volto lascia trasparire che sia più la contentezza del rammarico per quella privazione. L'intero reparto Femminile della Casa circondariale di Bologna, dove vive Raffaella, ha potuto quest'anno partecipare – per la prima volta – all'iniziativa che il Banco alimentare ha promosso sull'intero territorio nazionale. Nell'occasione, il carcere ha ribadito la sua immagine di specchio della società. Lo è nel campionario di malefatte, lo è nella generosità di condividere con chi ha meno. La voglia di Natale si esprime come si può. Lo

spirito è il medesimo. A Ciro (nome di fantasia) hanno passato il foglio sul quale chi lo desidera pone la propria firma e indica la cifra che vuole donare a favore del Banco alimentare. Al maschile – gli uomini alla Dozza sono nove volte più delle donne – non si è trovato il tempo e il modo di organizzare la raccolta diretta di generi alimentari. D'accordo con la Direzione, i volontari hanno proposto una colletta in denaro da inviare al medesimo destinatario, segno tardivo della volontà di condivisione. Non c'è mai il fuori tempo per la carità. Ciro deve decidere in fretta, ma non sa cosa fare. Il suo conto personale è praticamente vuoto, come per un terzo degli abitanti di Via del Gomito 2. Nella sua Sezione si è trovato più volte a chiedere «in prestito» una sigaretta o un po' di caffè. La settimana scorsa ha ricevuto una donazione di 10 euro,

grazie anche al contributo del nostro Arcivescovo. Ha saldato qualche debito e gli è rimasto un solo Euro. Vince la resistenza e firma per donarlo. Quella cifra, 1 euro sfigura in mezzo alle altre più «dignitose». Non sarà «dignitosa», ma è più nobile di tante altre in quell'elenco. Ripenso alla scena evangelica dell'obolo della vedova e la vedo trasferita nei corridoi del carcere. Ciro ha donato poco, ma era tutto quanto aveva per sopravvivere. Almeno fino a quando non potrà lavorare per un mese o fino alla prossima donazione. Ciro, omone dai muscoli naturali, non palestrati, si allontana fingendo che un moscerino gli sia andato nell'occhio. Non lo dirà a nessuno, ma con un Euro si è «comperato» un Natale migliore di tanti altri. Non c'è oro, incenso o mirra che tengano.

Marcello Matté
redazione «Nevalelapena»

«PORNICO»

L'1 gennaio la Marcia della pace

Il Portico della Pace di Bologna si autodefinisce «Rete interculturale interreligiosa intergenerazionale degli artigiani di Pace a Bologna». Il Portico concretamente è da 7 anni un network che collega con molte iniziative e in modo stabile le realtà associative bolognesi impegnate sui temi della pace e dell'accoglienza; fra essi Pax Christi Bologna, i membri bolognesi della «Papa Giovanni XXIII», «Percorsi di Pace» di Casalecchio, il Movimento dei Focolari, il Masci, il Centro Astalli Bologna, il circolo AdI Giovanni XXIII, il «Manifesto in rete», le Scuole di italiano per stranieri Aprimondo e By Piedi, e tante altre forze grandi e piccole, sempre con grande attenzione al più ampio coinvolgimento ecumenico e interreligioso, e delle forze sociali del territorio. Abbiamo chiesto ad uno dei principali animatori del Portico, Alberto Zuccheri, i principali motivi della Marcia per la pace che si terrà l'1 gennaio 2023 e chi parlerà. «Da sette anni ci diamo appuntamento a Bologna per la Marcia della pace e dell'accoglienza - ricorda -. Il motivo è nel titolo ma anche nel desiderio di coinvolgere e animare tutta la città e le comunità, incluse le Zone pastorali. Quest'anno torniamo in presenza, ci

troveremo alle 15,30 in piazza Nettuno. Interverrà all'inizio il cardinale Matteo Zuppi, poi faremo una fiaccolata che ci porterà alla Piazza coperta Lucio Dalla, che è il cuore di una delle periferie di Bologna, il Quartiere Navile. Lì concluderà la manifestazione Maurizio Landini, segretario generale della Cgil. E' bello pensare un appuntamento di tutta la città in piazza, ma anche entrare nel cuore di una periferia, visto che dobbiamo a fare i conti con i temi della pace e dell'accoglienza. Quest'anno la marcia della pace e dell'accoglienza di Bologna si inserisce in una mobilitazione che coinvolgerà diverse altre città, fra cui Torino, Verona, Firenze, Bari, Catania, nell'ambito della mobilitazione della coalizione "Europe for peace"». (A.G.)



La Marcia 2020 (Minnicelli)

Si conclude oggi a Santo Stefano la mostra per il centenario del fondatore di Cl. Mercoledì il concerto di Natale a San Francesco E nella scorsa settimana tanti appuntamenti

Giussani, gli eventi per onorare il «padre»

DI STEFANO ANDRINI

«Ringraziamo Dio per don Luigi Giussani, padre appassionato e rispettoso, comprensivo e radicale, che parlava a tutti e sembrava parlasse a te, che non si esibiva ma comunicava quello che viveva, si comprometteva, non solitario ma dentro una compagnia che era sua e nostra». Lo ha affermato il cardinale Matteo Zuppi nell'omelia pronunciata domenica scorsa in Cattedrale per il centenario della nascita del fondatore di Comunione e Liberazione. «Siate personali nel vivere l'incontro - ha aggiunto -. Che incontro sarebbe se anonimo, meccanico, paternalista, senza relazione? L'io e la compagnia, la coscienza e l'appartenenza hanno bisogno l'uno dell'altro per esistere». Allora, ha concluso l'Arcivescovo «vorrei rivolgere a me e a voi un invito: tornare alla Galilea, che vuol dire scoprire e riscoprire l'amore della prima volta, lo stupore dell'inizio e donare una Galilea a tanti, come è accaduto per noi». Tanti gli eventi promossi da Comunione e Liberazione di Bologna nella settimana dedicata al tema «Giussani 100 Bologna». Oggi è l'ultimo giorno per visitare la mostra allestita in Santo Stefano che in pochi giorni ha registrato un boom di presenze. Nell'auditorium di Illumia è stato presentato il volume «Il Gius. Don Giussani, una vita appassionante» di Carmen Giussani. «Ho scritto il libro - ha detto l'autrice - per un debito di gioia verso colui che ha portato tutta la gioia di cui una vita può essere capace nella mia storia». «Un libro che si legge tutto d'un fiato - ha commentato Emmanuele Forlani, direttore della Fondazione Meeting - e che restituisce a me qualcosa di

vivo». Ha sintetizzato Davide Rondoni, autore della prefazione: «Abbiamo cercato di scrivere per Giussani qualcosa di analogo a quanto era stato fatto per san Francesco con i fioretti. Giussani, al pari di Francesco, è stato un grande riformatore che ha captato alcune grandi questioni alle quali ha dato un contributo originalissimo». La Compagnia del Tarlo, formata da studenti universitari, ha proposto «L'Annuncio a Maria» di Paul Claudel nella chiesa del Corpus Domini. Spiega Pietro Girani della compagnia: «Ciò che ci ha spinto è proprio il giudizio di Giussani. Il tema del testo, diceva, si può riassumere così: «L'amore è generatore dell'umano secondo la sua dimensione totale»». A Santo Stefano sono stati gli studenti a leggere e comunicare la bellezza dei testi di Leopardi che, seguendo l'esempio di Giussani, hanno imparato ad amare. Commenta Simone, studente del Liceo Malpighi: «Leopardi mi è diventato compagno perché esprime la mia stessa esperienza, Giussani lo aveva intuito, ce lo ha comunicato. E io voglio comunicarlo a tutti». Il ciclo di eventi si concluderà mercoledì 21 alle ore 21 nella basilica di San Francesco con un concerto di Natale offerto alla città dai Cori polifonici della comunità bolognese di CL. «Per Giussani - racconta Roberto Ravaioli - canto e musica erano espressioni dirette del Mistero. Per questo abbiamo scelto come titolo «La sua voce, la nostra voce». Un programma che spazia dal canto medioevale alla polifonia, dalla canzone popolare di vari paesi all'opera lirica, alternati all'ascolto della voce di don Giussani in audio storici che restituiscono la forza del suo carisma. Ingresso a offerta libera.



Lo spettacolo «L'annuncio a Maria» nella chiesa del Corpus Domini (foto Luca Petrolo)

Scuola, fedeltà e pazienza per raggiungere buoni risultati



Gli insegnanti premiati con il cardinale Zuppi

Nel giorno di San Giovanni della Croce, ci siamo riuniti per pregare insieme per il mondo della scuola. «Per chi la vive in prima persona, la scuola vuol dire sperimentare la fatica e la bellezza, ma anche cogliere bisogni educativi immani», così ci ha detto il cardinale Matteo Zuppi. E sappiamo a chi si riferisce: studenti abbandonati, soli, deboli, fragili, impauriti. Don Stefano Zangarini, vicario episcopale per la Testimonianza nel mondo, ci ha ricordato Giovanni della Croce: nei suoi scritti, afferma che «la strada per accedere alla sapienza divina deve passare dalla porta della croce»; le cose importanti si raggiungono con una ricerca continua e la disponibilità a camminare anche nel buio. E nell'attesa paziente. Un altro Giovanni, il Battista, di cui si è letto nel Vangelo, testimonia a noi insegnanti che a volte le certezze vacillano. Infatti, Giovanni vede che Gesù non rispon-

de alle sue aspettative: si intratteneva con i poveri chiamandoli beati, predicava la misericordia... Ogni insegnante può sentire vicino il Battista, lasciandosi interpellare, perché è fondamentale imparare a fidarsi e affidarsi: facciamo che la nostra esperienza educativa sia sempre un incontro. È stato bello anche ringraziare chi ha insegnato per tanto tempo ed è ora vicino alla pensione o vi è andato di recente. Era visibile l'emozione di chi ha ricevuto le personali congratulazioni dall'Arcivescovo e dal vice direttore dell'Ufficio Scolastico regionale Bruno Di Palma. Erano una ventina tra insegnanti di Religione cattolica e insegnanti delle scuole cattoliche; tutti hanno ricevuto un'icona della Madonna di San Luca e un buono della Petroniana viaggi. E il nostro Grazie per il servizio e il dono delle loro persone. Silvia Cocchi e Gianmario Benassi Ufficio Pastorale scolastica e Ufficio Irc

Chiara Unguendoli

Il «grazie» di Zuppi a Bologna

segue da pagina 1

Il sindaco ha ricordato le numerose occasioni di collaborazione tra Chiesa di Bologna e Comune; in particolare, recentemente, per il progetto «Insieme per il lavoro» e per l'accoglienza dei profughi ucraini. E ha concluso: «Con questo spirito di fiducia noi oggi accogliamo nella nostra comunità un nuovo cittadino onorario che ha il compito, da un lato, di aiutarci ad accendere la lanterna per andare avanti, ma anche a guardare sempre indietro, di modo che nessuno rimanga dove noi non vorremmo stare. Quindi richiamandoci alla cultura della solidarietà, la missione più importante della nostra città». «La città non è mai un dato anagrafico - ha sottolineato il Cardinale nel suo intervento -. La città è la nostra casa comune, la

prima, che ci aiuta a collocarci in quella più grande. La città ci costituisce come persone relazionali, come parte di una comunità. Eppure il cristiano vive questa dimensione identitaria da cittadino della terra ma anche del cielo. Guardare alla città del cielo che deve venire, ci aiuta a costruire e a rendere umana la Gerusalemme della terra perché vogliamo farla diventare come la città in cui vivremo per sempre, là dove i rapporti tra le persone saranno improntati alla verità, alla comunione e all'amore, al rispetto di tutti, specialmente dei più poveri». E ha aggiunto che «Le dodici porte di Bologna ricordano proprio quest'unione tra la città del mondo e quella del cielo». «La tradizione di solidarietà della nostra città - ha aggiunto ancora - offre tante indicazioni per affrontare le nuove sfide. Sentiamo nostre tutte le

vittime della mostruosità della guerra. Come non sentire nostra l'Ucraina e i suoi tanti figli e figlie che qui lavorano, vivono e sono stati accolti, tutto il popolo il cui dolore diventa il nostro dolore! Non dimentichiamo certo tutti i pezzi della guerra mondiale. Con loro sentiamo nostre le persone delle quali vengono calpestati i diritti. A Bologna matura il diritto alla pace. Bologna, una delle prime città di cultura europea, deve continuare a costruire il sogno dell'Europa dopo due guerre mondiali e violenze atroci di popoli contro popoli. Cent'anni fa si levò il grido di Benedetto XV, che era stato Vescovo di Bologna, il quale definì la guerra «inutile strage». Aiutiamoci, come afferma la Costituzione italiana, a «ripudiare la guerra», a intraprendere vie di nonviolenza e percorsi di giustizia, che favoriscono la pace». (C.U.)

segue da pagina 1

«Mi hanno colpito la sua forza e sensibilità, la sua testimonianza nella prova e nella vita. Ha saputo trasmettere i valori in cui credeva anche nell'attività sportiva - aggiunge il cardinale Zuppi - a cui con passione si è dedicato fino all'ultimo. In lui la voglia di lottare nella vita e in campo si univa a quella di fare squadra e di essere guida per i suoi giocatori. Molti cittadini e tifosi hanno pregato per lui anche recandosi in pellegrinaggio alla Madonna di San Luca, alla cui protezione ora, nella preghiera, lo affidiamo».

«Non voglio ricordare il calciatore e neppure l'allenatore a cui Bologna deve molto - afferma don Massimo Vacchetti, direttore dell'Ufficio diocesano per lo Sport, il Tempo libero e i pellegrinaggi - in particolare una salvezza insperata e tanti giocatori valorizzati. Io ricordo l'uomo che mi telefonò una sera di maggio del 2021. Lui era già da tempo tornato in sella al suo Bologna e aveva dato alle stampe il suo libro. Io, insieme ad alcuni amici, avevo messo in piedi LiBeRI, una Rassegna culturale tesa ad incontrare uomini e donne che ci insegnassero cosa significasse ripartire dopo i mesi faticosi del Covid. Senza dire molto,

mi disse: «Per te ci sono. Sempre. Qualunque cosa tu mi chieda». Mihailovic infatti partecipò ad una serata di LiBeRI, nel luglio del 2021, a Villa Pallavicini. «Nei mesi durissimi del suo ricovero - prosegue don Vacchetti - avevo guidato due Pellegrinaggi convocati da Giovanni Galvani e Damiano Matteucci due tifosi del Bologna a cui era venuta l'idea di convocare i tifosi rossoblu in preghiera davanti alla Madonna di San Luca. Avevano risposto, in entrambi i casi, mille tifosi/pellegrini. Quella sera di luglio del 2021 era un uomo gioioso, commosso e grato per come, dalla Città, era stato amato». (C.U.)

In preghiera per Mihailovic

Viaggio nell'arte, nel territorio, nella cultura e nella tradizione di famiglie, chiese e comunità che aprono le porte per mostrare le rappresentazioni della Nascita di Cristo



A sinistra, il presepe sulla strada a Villa d'Aiano. A destra, l'«Adorazione dei Magi» del Cesi nella Basilica di San Domenico Sottò, l'opera di Andrea Mazzanti, nella Rassegna del presepio dell'associazione «Amici del Presepio» (foto Maurizio Siesto)



Paese che vai, presepe che incontri

DI GIOIA LANZI

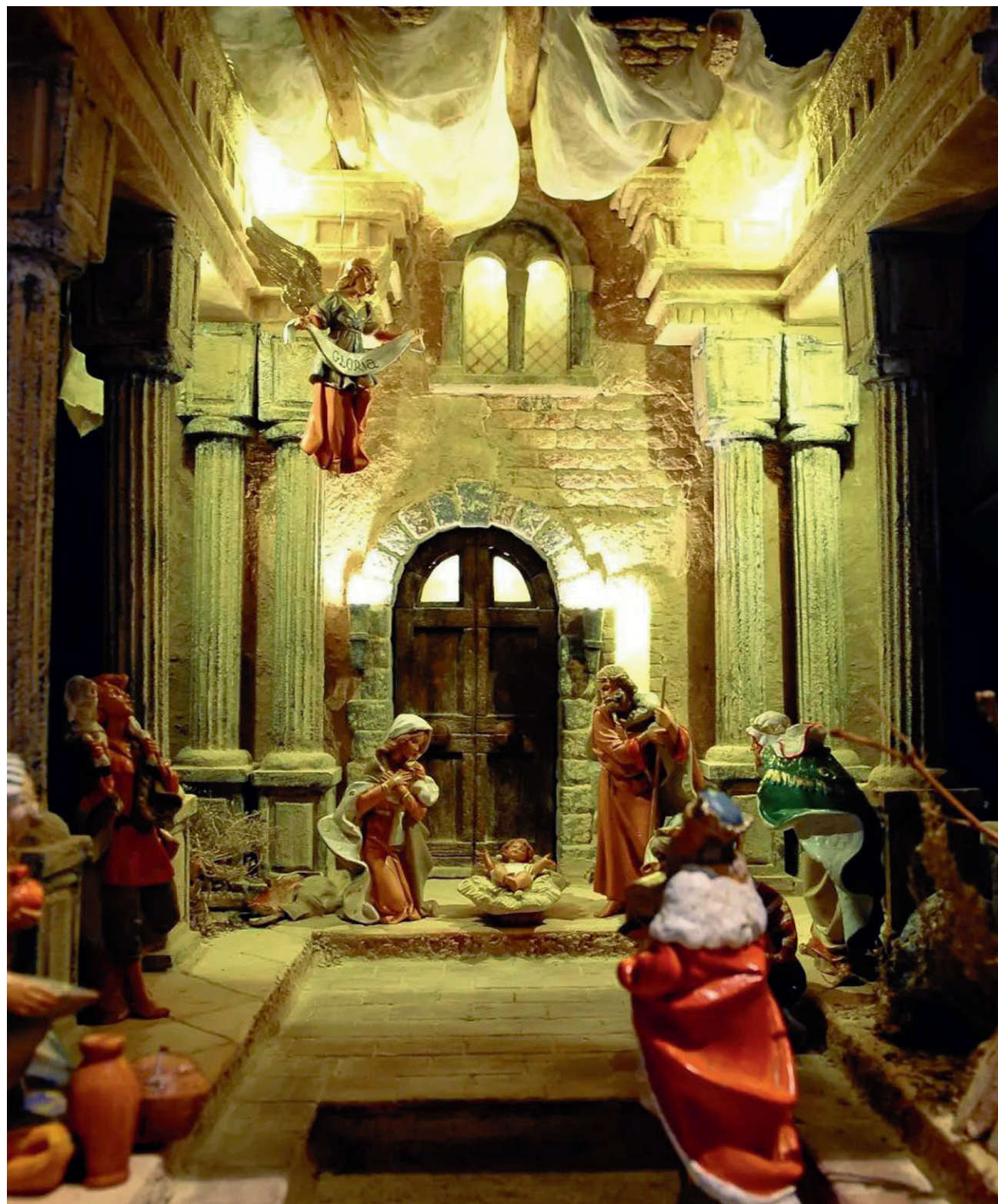
La Città Metropolitana, l'antico contado, non è da meno di Bologna città, e ogni paese si può dire «Il paese del Presepio». Quindi questo è appena un suggerimento approssimato per difetto, e ci scusiamo per l'incompletezza, dato lo spazio tiranno. A Villa d'Aiano, fino all'8 gennaio, in tutto il paese una miriade di presepi piccoli e grandi, e presso la parrocchia il grande presepio meccanico e una Mostra (10-12 e 14-19) (info: 333/3000748). A Castel d'Aiano, un presepio artistico (statue di Carla Righi, scenografia di Pietro Degli Esposti), con una accurata ricostruzione

dell'ambiente e dell'epoca della nascita di Gesù, si visita fino al 6 gennaio (9-12 e 14-19) e poco lontano nelle suggestive Grotte di Labante si trova un presepio antico e bello (prefestivi 15.30-17), mentre davanti alla chiesa abbaziale si trova un grande gruppo statuario in pietra di Alfredo Marchi. Sabato 24 dicembre di nuovo il Presepio vivente a Pietraco-lora, che coinvolge tutti gli abitanti: il corteo storico è alle 22, con l'arrivo dei Magi, i fuochi, i doni e la santa Messa. A San Pietro in Casale, nell'Oratorio della Visitazione, fino al 9 gennaio è aperta la tradizionale mostra (sabati e prefestivi 16-19, festivi anche 10-12.30), che accompagna il presepio artistico nella

chiesa parrocchiale. A Cento nel cortile della Collegiata di San Biagio, un presepio a grandezza naturale, (con accesso da via Matteotti), inoltre all'interno la bella rassegna tradizionale, per tutto il tempo di Natale (ore 7-19). A Pieve di Cento, fino al 6 gennaio 2023, in piazza Costa e alle Porte urbliche Esposizioni di Presepi, inoltre dal 24 dicembre al 15 gennaio 2023 ci sarà in grande presepio a cura di Amici del presepe, dedicato a Pieve nella sua attualità, e nella chiesa di Santa Chiara di via Galuppi di nuovo esposto il presepio all'uncinetto di Tiziana Busi (domenica e festivi 10-13 e 15-19). A Renazzo ci sarà la

seconda «Rassegna di Presepi» all'Oratorio della Madonna del Carmine. A San Giovanni in Persiceto è prevista una passeggiata alla scoperta dei bellissimi Presepi, dipinti e scolpiti, del Museo d'Arte Sacra, per terminare la visita al grande presepio dei Commercialisti allestito nella ex chiesa di San Francesco; inoltre in Municipio, si trova invece la mostra tematica «I presepi dei nostri nonni» a cura del Museo Nazionale del Soldatino e del Centro culturale

Chesterton (fino al 5 gennaio, lunedì-venerdì, ore 8.30-19, sabato ore 8.30-13, chiuso domenica e festivi). A Porretta, è aperto fino 31 gennaio (ore 9-12 e 16-18) il grande Presepio meccanico, del tutto rinnovato presso la chiesa dell'Immacolata (e nella parrocchiale c'è un bel presepio antico sempre ben presentato); mostra di presepi nelle sale del castello Manservizi di Castelluccio, dall'8 dicembre al 6 gennaio, e anche per le vie del paese. A Capugnano, nella chiesa di San Michele, si trova il presepio domestico più antico d'Italia, precedente il 1560: visitabile però solo la domenica mattina. E verso la Romagna, presepi per le vie fino al 6 gennaio a Dozza e a Toscanella.



A destra, il presepe «sulla strada» a Vidiciatico. A sinistra, l'Adorazione dei pastori nell'atrio della Cassa di Risparmio in Bologna. A lato, l'opera di Simonetta Tedeschi nella Rassegna degli «Amici del presepio» (foto Maurizio Siesto)



Quelle Natività che illuminano la città La tradizione rivive anche quest'anno



Il presepe di Via Azzurra

Bologna si sta popolando di presepi, nel solco di una antica tradizione, come testimonia anche la Gara diocesana «Il Presepio nelle famiglie e nella collettività» il cui bando è disponibile sul sito diocesano. Fra le varie rappresentazioni delle natività ricordiamo «Il Presepio del sorriso» di Paolo Gualandini in Palazzo d'Accursio; la Rassegna (XXVIII edizione) degli Amici del Presepio, via Santo Stefano, 27, fino all'8 gennaio (tutti i giorni, 9-12 e 15-19); il «Natale in Assemblea legislativa» nella esposizione della collezione di Vittorio Pranzini, (fino al 10 gennaio 2023, lunedì-venerdì 9-18 esclusi sabato e festivi), e al Museo Davia Bargellini «Il Presepe esemplare di Pietro Righi», rinvenuto da Stefano Tumidei (info: 051/236708), visitabile fino al 14 gennaio. Torna il «Presepio di piazza Capitini», di Corrado Mattei, fino al 6 gennaio (dal lunedì al venerdì, 15.30-19). Due grandi presepi di privati sono offerti alla città: la famiglia Chimienti in via Azzurra, 10 allestisce un presepio di tipo napoletano e in via Parisio, 50 è Piera Cavazza a

Sono tante le Sacre Famiglie offerte alla popolazione nel periodo natalizio e collocate in vari angoli di Bologna

proporre una ambientazione bolognese. Molti sono i presepi d'arte: da quello in San Petronio di Luigi Mattei al bellissimo presepio di Thea Farinelli, nominato dall'artista «Il Presepio della Mistica Maternità». Nel Museo della Beata Vergine di San Luca (piazza di Porta Saragozza, 2/a) Beretti, Bertozzi, Buonfiglioli, Carroli, Cassano, Maccharini e Mattei presentano l'attualità dei lavori odierni, dagli infermieri angeli del covid, ai ciclofattori e ai graffitari, insieme alle immagini dell'antica lavanderia, del fabbro/demiurgo e del mestiere più antico del mondo, quello dell'attore che viaggia sul Carro di Tespi. E non dimentichiamo il presepio di Luigi Mattei in Santa Sofia al Meloncello, visitabile ogni pomeriggio. Sono da segnalare inoltre le opere Claudia Cuzzeri a Corte Isolani. Infine, la passeggiata presepiale di Elena Trabucchi che illustrerà ogni cosa: «Bologna, passeggiando tra i presepi», mercoledì 28 ore 16. Ritrovo nel cortile interno di Palazzo Comunale davanti al presepio monumentale; intero 15 euro info@trabuchitourguide.com (G.L.)



Il presepe di Pietro Righi al Davia-Bargellini

DI BEATRICE ORLANDINI *

«**O**ccorre proporsi di conservare una coscienza non solo lucida, ma vigile, capace di opporsi a ogni inizio di “sistema di male”, finché ci sia tempo» scrive Giuseppe Dossetti nel 1986, nella sua Introduzione al libro di Luciano Gherardi «Le Querce di Monte Sole». Nel suo scritto, Dossetti propone una disamina attenta del tipo di delitto perpetrato nel settembre-ottobre 1944 a Monte Sole, un dialogo serrato con i presupposti politici e

Zikkaron ripropone Dossetti su guerra e pace

teologici del sistema nazista. A partire dagli eccidi, apre a una riflessione articolata sui «sistemi di male», per interrogarsi (e interrogarci) su quali contesti hanno reso possibile il dispiegarsi di una tale violenza efferata. È un testo che parla di noi, di quello che potremmo diventare, come esseri umani. Un testo che invita ad affrontare la storia e le responsabilità, senza reticenze e con grande rigore.

Dossetti delinea alcune vie, per essere vigili e opporsi ai germogli di violenza quando li si incontra. Nel suo scritto arriva poi a riflettere su quale Dio si rivela in vicende simili, ponendo alcune questioni teologiche cruciali per confrontarsi con il Dio raccontato nel Vangelo e con i compiti della Chiesa. Noi della casa editrice Zikkaron abbiamo scelto di ripubblicare questo saggio per la sua attualità e per le

numerose piste di riflessione che traccia. Dossetti infatti porta a ragionare sui processi, individua linee di comprensione che attraversano gli anni e i confini, e ci sembra ancora più prezioso in un oggi, in cui spesso il confronto è schiacciato sul presente. Abbiamo curato questa riedizione del testo integrale (secondo l'ultima versione presente nel volume «La parola e il silenzio. Discorsi e

scritti. 1986-1995» a cura della Piccola Famiglia dell'Annunziata, edito da Paoline Editoriale Libri, che ringraziamo), con una revisione degli apparati redazionali, per rendere meglio fruibili i tanti riferimenti proposti dall'autore. Lo presentiamo con alcuni testi che ne guidano la lettura e altri che ne approfondiscono alcuni aspetti rilevanti per l'oggi e il domani. La prefazione del

cardinale Matteo Zuppi sottolinea la dimensione sapienziale e l'autorevolezza profetica del discorso di Dossetti per il lavoro formativo, a livello storico, teologico, politico, della Chiesa. La presentazione biografica dell'autore, curata da Fabrizio Mandreoli, permette di comprendere il nesso stretto, in Dossetti, tra riflessione ed esperienza di vita. Chiudono due approfondimenti storici: una

ricognizione sul tema specifico del rapporto tra Dossetti e i molti eventi di guerra incrociati dalla sua esistenza, di Enrico Galavotti, e una rilettura che, in base a ricerche recenti, mostra il ruolo del testo di Dossetti nel processo di risalita e riconsiderazione dei fatti di Monte Sole e del loro significato teologico e storico, a cura di Angelo Baldassarri e della sottoscritta. Invitiamo a leggere (o rileggere) il testo e contiamo di avere molte occasioni per costruire dialoghi e riflessioni a partire da questa lettura.

* Comitato redazione Zikkaron

Cardinal Biffi e Imbeni, due grandi figure della storia bolognese

DI MARCO MAROZZI

Giacomo Biffi e Renzo Imbeni. Il cardinale e il sindaco per ricordare come cambia il mondo. Mai si sono amati, mai sono stati Don Camillo e Peppone di quel Guareschi che l'arcivescovo di Bologna considerava un «teologo». Partire da uomini diversissimi, in questi giorni verso un Natale difficile, può far bene capire quanto delusioni e speranze, illusioni e divisioni ci accompagnarono in tempi molto, molto più facili. Imbeni quando nel 1989 divenne europarlamentare rimase sconvolto dai colleghi di Bruxelles e Strasburgo: da vicepresidente dell'Europarlamento andò a scovare ogni forma di corruzione, non solo affaristica, pure di atteggiamento etico. Ebbe qualche successo, meno di quel che sperava; sognava di essere il primo presidente (ex) comunista dell'assemblea; nel 2004 il futuro Pd in Italia, il Pse in Europa non lo candidarono per loro giochi interni. Ora l'Europarlamento è travolto da uno scandalo non inatteso. Giacomo Biffi è il cardinale di «Bologna sazia e disperata», fustigatore delle giunte di sinistra e amico di loro antagonisti come Giorgio Guazzaloca e Fabio Roversi Monaco, a differenza loro «assertore della presenza anziché del dialogo» (Marcello Crippa, dell'adorante C.L.). Negli anni '90, sindaco Walter Vitali, si ventilò la possibilità di una cittadinanza onoraria dal Comune di Bologna. La sua risposta ufficiale è in una intervista: Paolo Francia gli aveva chiesto il parere sull'accettazione della cittadinanza onoraria offerta nel 1966 all'arcivescovo Lercaro dal sindaco comunista Guido Fanti, e da lui accettata. «Non riesco neppure a capire i termini del problema. – rispose Biffi -. Il cardinale Lercaro, diventando arcivescovo di Bologna, era cittadino bolognese. O no? Che cosa significa quella cittadinanza onoraria? Questo mi fa problema: che il sindaco Fanti gli avesse “concesso” la cittadinanza onoraria». In privato fu ben più netto: da Petronio in poi il Vescovo è il Primo cittadino, il più antico. Principe della Chiesa? Biffi nel 2002 disse a Giovanni Paolo II che era un errore accettare la cittadinanza onoraria di Roma, offerta da Walter Veltroni. Il Papa-vescovo, a cui era vicinissimo, non lo ascoltò. Accolse in Vaticano i rappresentanti del Comune, ricordò la visita in Campidoglio con Francesco Rutelli, auspicò «nel rispetto delle proprie e altrui competenze, mediante un dialogo sincero, le intese su temi e problemi specifici». Da allora le cittadinanze onorarie ai Vescovi sono prassi diffusa. L'ultima è a Matteo Zuppi. A maggio a Rimini è «toccata» a monsignor Francesco Lambiasi, andato in pensione. Nel 2016 Virginio Merola conferì il titolo di bolognese d'onore a Luigi Bettazzi, «ultimo dei Padri del Concilio Vaticano II», vescovo di Ivrea, dopo essere stato vice di Lercaro a cui 40 anni prima don Giuseppe Dossetti aveva consigliato in ginocchio di rifiutare l'onorificenza di Fanti. «Non siamo pronti, né i comunisti né noi», disse. Due anni dopo la Curia di Lercaro fu scompagnata da un pur sofferente Paolo VI. Renzo Imbeni era un comunista tutto di un pezzo. «E' più di sinistra di me – diceva la figlia che ora vive negli Usa -. E' più moralista di me». E' stato il sindaco che ha sognato una città diversa senza riuscirci. E' morto nel 2005, a 61 anni. Nel 2011 è stato assolto dall'unico processo avuto. Nel 2003 era a salutare Biffi che andava in pensione.



Il cardinale Zuppi è diventato cittadino onorario

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Nell'immagine, l'arcivescovo riceve il riconoscimento dalle mani del sindaco Matteo Lepore, entrambi sorridenti

FOTO G. BIANCHI

Periodici locali, una ricchezza

DI FABIO POLUZZI

È frequente oggetto di lamentela la nostra scarsa propensione alla lettura, soprattutto riferita a quotidiani e settimanali. Si pone in contrasto con questo dato la proliferazione di giornali e riviste a tiratura limitata (anche se poi qualche migliaio di copie circolano regolarmente, con diversa periodicità, e vengono non solo lette ma anche collezionate) in distribuzione gratuita nei centri, grandi e piccoli del territorio diocesano. Il riferimento non è soltanto ai benemeriti «Bollettini parrocchiali», spesso non solo concentrati di avvisi o documentazione delle iniziative comunitarie, ma preziosi aiuti per la meditazione, la preghiera, soprattutto nei Tempi forti. Nemmeno, uscendo dal contesto parrocchiale, agli «house organ» delle varie amministrazioni comunali. Ad esempio a San Matteo della Decima, da ben quarant'anni, la comunità si specchia ininterrottamente in una rivista quadrimestrale, intitolata «Marefosca», da un antico toponimo, fondata e ispirata per tutto il tempo dal direttore Floriano Govoni, anche editore e scrittore. Di accattivante formato, una ottantina di pagine per circa 3000 copie, «Marefosca» risulta molto attesa ad ogni uscita nella frazione persicetana e non solo. Davvero in quelle foto, in quei volti, in quegli articoli di attualità e memoria, in quelle vicende minuziosamente documentate, nelle «querelles» portate avanti con passione civile per la conservazione dei beni culturali di una comunità piccola ma fortemente identitaria, si ritrova puntualmente descritto e fissato il percorso di un gruppo sociale. Molti argomenti hanno riguardato nel tempo anche temi legati alle ricorrenze religiose, alle iniziative de-

vozionali, alla carità parrocchiale, allo sport e volontariato solidale, senza allontanarsi dalla vocazione principale che rimane di taglio storico-identitario. Spostandoci di qualche chilometro fino a San Giovanni in Persiceto, troviamo, tra le altre, il mensile «Carta Bianca News», distribuita in alcune migliaia di copie nelle Terred'Acqua e il bimestrale «Il Borgo Rotondo», con una tiratura più contenuta. Oltre che per periodicità e tiratura, la due riviste si distinguono anche per una diversa inclinazione. Nel caso di «Carta Bianca News», con una continuità e strutturazione di vita redazionale di tutto rispetto, oltre agli editoriali del direttore Gianluca Stanzani e allo spazio dedicato all'attualità politico-istituzionale locale, lo scopo principale è quello di informare tout court. Grazie a questa rivista i circa ottantamila residenti nei comuni di Terred'Acqua vengono costantemente tenuti al corrente delle varie iniziative nei territori, comprese spesso anche quelle di matrice parrocchiale o promosse da associazioni di fedeli. Di taglio più culturale, con rubriche di critica cinematografica, racconti brevi, cronache di viaggi, narrativa, memorialistica locale è invece «Il Borgo Rotondo», che deve il suo nome alla denominazione del più antico insediamento persicetano. Tornando all'ambito religioso, molto attivo, come già rilevato, in questo basilare e parallelo reticolo di comunicazione, da ricordare «Incontri Fraternali», i Quaderni delle Suore Minime dell'Addolorata del Santuario di Santa Clelia Barbieri a Le Budrie. Curatissimi nella veste grafica, oltre a riportare testi magisteriali, note del Cardinale Arcivescovo, testi di preghiera e richiamare l'insegnamento e la testimonianza di Santa Clelia, i Quaderni danno conto dell'attività missionaria della Congregazione nel mondo.

DI CRISTINA CERETTI *

Sul voto in Consiglio Comunale riguardo al rifinanziamento alle Scuole dell'infanzia paritarie convenzionate, che ha visto il voto contrario in maggioranza di Coalizione civica, dico a freddo quello che penso. Se vogliamo che la politica non parli solo per slogan superficiali, i politici devono imparare a spiegare la complessità e i cittadini devono avere la pazienza di comprenderla. La legge 62 del 2000 ha stabilito che le tipologie di scuole non statali siano di due tipi: paritarie e non paritarie. La delibera votata riguarda solo le paritarie convenzionate. Le scuole paritarie, tutte, svolgono un servizio pubblico, e sono inserite nel Sistema nazionale di istruzione. A Bologna le scuole dell'infanzia statali sono 29 e danno risposte a 1908 bambini. Se ci accontentassimo delle scuole statali, resterebbero senza Scuole dell'infanzia più di 6.000. Oltre alle scuole statali ci sono le scuole Paritarie, che sono di due tipi: le nostre Comunali, a cui accedono circa 5.000 bambini, e le Convenzionate (oggetto della delibera) a cui accedono circa 1.500 bambini. Fra Statali, Paritarie Comunali e Paritarie Convenzionate, ci sono 132 scuole dell'infanzia che danno risposta a circa 8.700 bambini. Le scuole non convenzionate sono solo 4 e danno risposta a 181 bambini, ma non sono oggetto della delibera votata in Consiglio comunale. Il sistema integrato fra Statali, Comunali, Convenzionate consente alle famiglie - da 30 anni a Bologna, ancor prima che nel resto d'Italia - di scegliere la scuola che preferiscono. La loro programmazione viene definita dall'Amministrazione comunale d'intesa con l'Uf-

ficio scolastico regionale. Nessuna di esse fa per sé. Nel rinnovo della convenzione alle Scuole paritarie convenzionate, si esplicitano in modo chiaro alcuni importanti nuovi criteri da rispettare, come l'accessibilità per le famiglie con Isee più bassi e l'inclusione dei bambini con disabilità o socialmente fragili. Il Comune investe circa 32 milioni di euro annui per le Scuole comunali e 1 milione e 100 mila per le Convenzionate. Le Scuole d'infanzia convenzionate gravano pochissimo sulle tasche dei contribuenti, perché sono in gran parte coperte dalle rette delle famiglie. Siamo tutti d'accordo che se lo Stato investisse più risorse nelle Scuole statali, vivremmo in un mondo migliore, in cui l'Amministrazione comunale, le Regioni e il mondo del No profit potrebbero investire maggiormente le loro risorse per migliorare e innovare la qualità delle scuole stesse. Nessuno ha dei dubbi. Si amministra però con l'esistente, e la scelta del sistema integrato è ottimale. Concorro invece che non dobbiamo mai perdere il desiderio di migliorare ciò che c'è e chiedere di più; Bologna per fortuna sa mettersi in discussione e innovarsi sempre. Per le ragioni spiegate qui sopra, banalizzare la discussione fra chi sta dalla parte del pubblico e chi sta dalla parte del privato è un'operazione politica non veritiera che rimane sulla superficie del problema: forse può pagare in termini di consenso del proprio segmento di elettorato, ma non risponde con responsabilità amministrativa alle urgenze educative già presenti oggi, che continuano a trasformarsi e chiedono risposte sempre più coraggiose e innovative.

* Consigliera delegata dal sindaco di Bologna alla sussidiarietà circolare, disabilità e famiglie

Materne paritarie, più alto il contributo comunale

Nella riunione del Consiglio comunale di Bologna dello scorso 12 dicembre è stata approvata una delibera con il nuovo sistema per la stipulazione delle convenzioni con le Scuole dell'infanzia paritarie, che assegna a tali scuole un contributo pari a 1,1 milioni di euro, con un aumento rispetto allo scorso anno di 200mila euro. La delibera è stata approvata a maggioranza, con 34 voti favorevoli che sono venuti tanto dai partiti di maggioranza (Sindaco, Partito Democratico, Lepore Sindaco, Anche tu Conti, Articolo 1, Verdi) che dell'opposizione (Fratelli d'Italia, Lega Salvini premier, Bologna ci piace, Forza Italia) e 3 contrari, di uno dei partiti di maggioranza, Coalizione civica. «Sono soddisfatto del risultato raggiunto - ha affermato il consigliere

Filippo Diaco (Anche tu Conti), che era anche intervenuto così: «È mio dovere ricordare sia che occorre rispettare la libertà di scelta educativa delle famiglie, sia che questo tipo di istruzione è un grandissimo risparmio per le casse pubbliche. Uno studente di una materna paritaria costa alle casse comunali un decimo di quanto costa un alunno della pubblica. Ad oggi a Bologna sono ben 1500 gli studenti delle scuole d'infanzia paritarie, tutti posti che si liberano per la pubblica e che fanno risparmiare soldi. La polemica che si è creata quindi non ha senso, è puramente ideologica». D'altra parte, questo tema non è nuovo per Diaco. Già nel 2013, da

Presidente delle Acli, era stato uno dei più convinti sostenitori della campagna referendaria «Vota B come Bambini», che sosteneva, appunto, il proseguimento della contribuzione pubblica per le scuole paritarie. Sullo stesso tema è intervenuto anche il presidente di Confcooperative Bologna Daniele Ravaglia. «Esprimo viva soddisfazione - ha dichiarato - per la decisione del Consiglio comunale di Bologna di approvare la delibera della Giunta che prevede l'aumento dei fondi dedicati alle scuole paritarie. Si tratta di una misura minima di riconoscimento del valore e della importanza per Bologna delle scuole paritarie per la fondamentale funzione che svolgono

nell'ambito del Sistema educativo integrato. Ciò può contribuire a far fronte ai tanti aumenti, quelli energetici in primis, e all'inflazione crescente, che mettono in difficoltà molte realtà scolastiche, anche nel mondo cooperativo. Credo inoltre che la scelta di aumentare, pur in misura limitata, il contributo pubblico alle spese di funzionamento alle paritarie, fermo da oltre 15 anni, abbia un importante valore politico: la città di Bologna ha scelto di stare dalla parte del pluralismo educativo, dando sostegno ad un approccio sussidiario alla sfida dell'educazione, contribuendo a rafforzare e a conferire valore al sistema integrato dell'istruzione e dell'educazione a Bologna. Confidiamo che quella di oggi non sia che una prima risposta alle esigenze delle scuole paritarie». (C.U.)

La delibera adottata dal Consiglio è stata votata da tutte le forze politiche, con l'esclusione di un partito di maggioranza

Mercoledì scorso al Museo Marella si è svolto un dibattito tra il bolognese monsignor Luigi Bettazzi, uno degli ultimi padri conciliari ancora viventi, e il cardinale Matteo Zuppi

Concilio da attuare

Il vescovo emerito di Ivrea: «Manca ancora nella liturgia la reale partecipazione del Popolo di Dio, occorre un diverso protagonismo»

DI CLAUDIA D'ERAMO

Giovanni XXIII aveva chiesto all'arcivescovo di Bologna cardinal Lercaro cosa pensasse della preparazione dei lavori del Concilio Vaticano II. Il Cardinale gli rispose «Come faccio a saperlo? Non ho nessuno dei miei preti nelle commissioni». Cominciò così l'avventura di monsignor Luigi Bettazzi nel Concilio e comincia così il racconto appassionato, profondo ma anche ironico della partecipazione di Bettazzi, oggi unico testimone ancora vivente del Concilio stesso, al percorso di riforma annunciato da Papa Roncalli e completato da Paolo VI. Un Concilio che, si è ricordato durante l'appuntamento di mercoledì scorso al Museo Olinto Marella, raccoglieva le speranze e le aspettative di tanti, nella Chiesa e nella

Concilio non sono però completamente attuate, concordano il cardinale Zuppi e monsignor Bettazzi. Nell'impegno attuale del Cammino sinodale l'arcivescovo di Bologna e presidente della Cei vede proprio la prosecuzione e il potenziamento di quel metodo ereditato dal Concilio, un impegno che ci chiama a raccolta tutti secondo un principio di corresponsabilità. Il Cardinale ricorda poi l'immagine usata da Paolo VI per raccontare cosa sia stato il Concilio: «Un suono di campane che si effonde nel cielo e arriva a tutti e a ciascuno nel raggio di espansione delle sue onde sonore, che risuona e urge all'orecchio di ogni uomo. Per la Chiesa cattolica nessuno è estraneo, nessuno è escluso, nessuno è lontano.»

Alla richiesta di quali siano ancora i grandi incompiuti del Concilio Vaticano II, di quali obiettivi non abbiano ancora trovato pieno esercizio nella Chiesa di oggi, monsignor Bettazzi riporta l'attenzione su uno dei temi centrali dei dibattiti, ovvero la liturgia. Una delle più grandi rivoluzioni del Concilio non ha ancora trovato quella reale partecipazione del popolo di Dio che era tra gli auspicci e i mandati dei lavori e delle Costituzioni. La partecipazione dei laici alla liturgia è ancora troppo passiva e relegata a spazi troppo limitati e codificati, c'è bisogno di un diverso protagonismo e di una maggiore partecipazione. La Chiesa dei poveri invece, tanto auspicata dai molti Vescovi di ogni parte del mondo durante il Concilio, sta trovando finalmente compimento con l'elezione a Sommo Pontefice di Jorge Mario Bergoglio. Papa Francesco sta guidando una Chiesa «povera e per i poveri» e forse è proprio vero, come monsignor Bettazzi ricorda citando Yves Congar, che ci vogliono cinquant'anni per poter conoscere pienamente e attuare un Concilio.

Il cardinale: «Con papa Francesco una Chiesa povera per i poveri»



Un momento dell'incontro; al centro il cardinale Zuppi e monsignor Bettazzi (foto Fabio Poluzzi)

Le 8 lezioni tra febbraio e marzo

Inizieranno sabato 11 febbraio 2023, all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) le lezioni della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico. Dalle 10 alle 12 parlerà padre Francesco Compagnoni, Pontificia Università «Angelicum», su «Guerra e pace: dottrina e pratica dei cristiani». Sabato 18 febbraio Maurizio Cotta dell'Università di Siena tratterà de «I cambiamenti geopolitici in atto e la posizione degli Stati Uniti». Il 25 febbraio «Focus sulla Russia» di Adriano Roccucci, Università di Roma3. Il 4 marzo invece «Focus sulla Cina» da parte di Giovanni Andomino, Università di Torino. L'11 marzo Lorenzo Nannetti del «Caffè

geopolitico» di Bologna tratterà de «La guerra mondiale a pezzi: dinamiche di crisi nel mondo», mentre il 18 marzo Raul Caruso, dell'Università Cattolica di Milano si porrà la domanda «Pace in un mondo di armi?». Infine il 25 marzo don Renato Sacco e Dario Puccetti di Pax Christi parleranno de «L'esperienza di Pax Christi» e l'1 aprile Alberto Zuccherò tratterà de «L'esperienza del Portico della pace e della Comunità Giovanni XXIII». Gli incontri si tengono in presenza, ma ci si potrà collegare online. Verrà richiesto l'accreditamento per gli assistenti sociali. Info e iscrizioni; Segreteria Scuola Fisp tel. 051 6566233, e-mail: scuolafisp@chiesadibologna.it

CHIESA SAN DONATO

Si cercano voci per il Coro della Pastorale universitaria

Durante la Messa in preparazione al Natale celebrata nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano dall'arcivescovo Matteo Zuppi per l'Università, ha curato l'animazione liturgica il neonato Coro della Pastorale universitaria. «Cantare in un coro significa esprimere un talento, dar voce alle proprie emozioni, ma anche fare una esperienza di fraternità e servizio. E con la carica della fede si incarna il "chi canta, prega due volte" di Sant'Agostino». Lo dice il direttore Edoardo Scarzella, studente di Filosofia, organista dilettante. Residente allo studentato San Giacomo, eredita il coro lì formato che si è unito ad altri studenti sia musicisti che coristi. Si incontreranno ogni due settimane per le prove nella riaperta chiesa di San Donato, grazie all'ospitalità e all'aiuto delle suore Francescane Alcantarine. Gli studenti interessati possono chiamare Edoardo, tel. 3283965563.



Il logo della Scuola diocesana Fisp

Guerra, la Scuola Fisp insegna come evitarla

Le guerre non sono mai mancate nel corso della lunga storia dell'umanità, ma dopo l'ecatombe della II Guerra mondiale sembrava che almeno in Europa, grande fucina di guerre, la lezione dell'irragionevolezza e letalità delle guerre fosse stata imparata. La scomparsa poi dell'Unione Sovietica aveva fatto pensare che il più grande pericolo, causato dalla contrapposizione tra capitalismo e comunismo, fosse stato archiviato. E invece è scoppiata un'altra guerra in Europa. Papa Francesco si è speso e si continua a spendere per denunciare che la guerra «è una pazzia, è un mostro, è un cancro che fagocita tutto, è un sacrilegio», eppure c'è ancora chi la ritiene il mezzo per far prevalere il proprio potere e la propria visione del mondo, senza neppure escludere l'uso delle armi nucleari. Di fronte a questa crudele realtà, la Scuola di formazione all'impegno sociale e politico della nostra diocesi si è posta l'obiettivo di offrire per il 2023 un programma volto ad analizzare che cosa ha causato la guerra di Ucraina e le altre guerre in corso, per capire come si possa promuovere la pace nel contesto geopolitico attuale così tanto cambiato, ma soprattutto, come si debbano monitorare con attenzione i segnali di disagio, incomprensione, oppressione, trascuratezza che portano allo scoppio di una guerra. Si dice che per realizzare la pace occorrono istituzioni di pace. Quali sono nel presente contesto geopolitico le istituzioni che possono promuovere la pace?

Ne parleremo con i relatori invitati ad animare gli otto incontri della Scuola che si terranno tra febbraio e marzo. Ascolteremo prima un teologo, che ripercorrerà la dottrina e la prassi della Chiesa in tema di guerra. A seguire ospiteremo alcuni professori esperti dei nuovi protagonisti di queste tensioni internazionali e uno studioso che ha approfondito il tema degli armamenti sempre più letali che vengono costruiti. I due incontri finali saranno dedicati a testimonianze di associazioni che si spendono per comporre conflitti e promuovere la pace. Ci auguriamo che queste riflessioni possano contribuire a far comprendere che il sommo bene della pace non va coltivato solo nelle emergenze, ma deve diventare una preoccupazione costante nell'agire quotidiano di cittadini ed operatori economici e politici, se abbiamo a cuore che il mondo non arrivi alla autodistruzione.

Vera Zamagni
direttrice Scuola diocesana
Formazione all'impegno sociale e politico

PALADOZZA

Muti nel Requiem di Verdi

Domani alle 21 al Paladonna, Riccardo Muti dirigerà la Messa da Requiem di Verdi. Il concerto di Bologna Festival segna il ritorno di Muti e della sua Orchestra Giovanile Luigi Cherubini a Bologna. Il concerto è sold-out e i biglietti last-minute che si renderanno disponibili per eventuali rinunce, verranno distribuiti domani alla biglietteria del PalaDozza, in Piazza Azzarita, a partire dalle 17. Per informazioni aggiornate consultare i siti internet di Bologna Festival e Illumia. L'orchestra sarà accompagnata dal Coro Luigi Cherubini e dal Coro Cremona Antiqua diretti da Antonio Greco e Diego Maccagnola. Insieme al maestro Muti e alla sua orchestra parteciperanno Juliana Grigoryan (soprano), Isabel DePaoli (mezzosoprano), Klodjan Kaçani (tenore), Riccardo Zanellato basso. Il concerto è offerto da Illumia che, insieme a Bologna Festival, esprime grande soddisfazione per il successo di questa iniziativa.



Un momento della Messa dei popoli 2022

Epifania, la «Messa dei popoli»

Per le comunità cattoliche nate dall'immigrazione nella nostra diocesi, la festa annuale dell'Epifania rappresenta uno dei momenti più significativi dell'anno liturgico e da molti anni viene vissuta con una grande celebrazione corale in Cattedrale, alle 17.30 del 6 gennaio, presieduta dal Cardinale Arcivescovo. L'episodio evangelico del viaggio dei Magi ci ricorda infatti che la migrazione - che nasce da problemi sociali - può avere, e ha di fatto, anche una profonda dimensione spirituale. Nel grande viaggio della vita, i migranti sanno di poter contare ogni giorno sulla guida di una stella, la fede, che orienta i loro passi. La bellezza della cosiddetta «Messa dei Popoli» consiste anzitutto nella profonda verità del modo in cui viene celebrata: l'utilizzo di molte lingue diverse, le sonorità utilizzate che vanno dai ritmi africani fino alle struggenti melodie dei popoli slavi, non sono semplicemente elementi giustapposti, ma l'unico ambiente spiri-

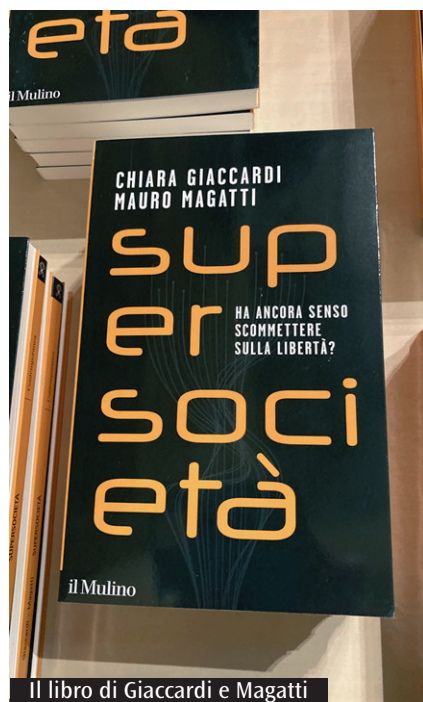
tuale, che manifesta visivamente la comunione dei doni diversi e la profonda unità nella fede di queste comunità. In questi anni, grazie anche alla diffusione in tutto il mondo di alcuni canti natalizi che sono entrati nel repertorio popolare di molte lingue, i membri delle comunità Migrantes hanno sperimentato la bellezza e la gioia di condividere il canto. Quest'anno saranno 13 le lingue utilizzate, con alcuni aspetti significativi: le letture bibliche (per le quali ogni fedele sarà dotato di libretto con traduzione in italiano) verranno proclamate in lingua malayalam (l'idioma di numerose religiose presenti a Bologna) e in lingua cinese (per la nascita di un gruppo di studenti cattolici nell'Ateneo); le comunità e i gruppi linguistici comporranno una processione coi doni per l'Eucaristia e per la carità che ricorderà l'offerta dei Magi, e sarà la comunità nigeriana ad eseguire il canto, anche per ricordare le difficoltà della comuni-

tà cristiana in alcune aree di quel Paese; il coro ucraino accompagnerà con il canto il momento della presentazione delle oblato all'altare e l'incensazione, unendosi alla implorazione di tutti per la pace in quel Paese; nelle preghiere dei fedeli, il diacono proporrà in italiano l'intenzione di preghiera, mentre i lettori ne leggeranno il contenuto, uno per ciascuna lingua; il Padre nostro verrà recitato contemporaneamente da ciascuno nella propria lingua natale; un momento dal sapore profondamente pentecostale; i canti della Messa saranno con melodie conosciute a tutti, mentre il canto di inizio, di Comunione e finale attingeranno al repertorio natalizio internazionale con lingue diverse nelle strofe e ritornelli comuni in latino. Non usiamo lingue e ritmi diversi per il gusto dell'esotico, ma perché oggi la Chiesa bolognese è anche questo: un popolo composto nelle lingue e culture, in cui i nuovi bolognesi non sono ospiti, ma fratelli. (A.C.)

#Natalepertutti, da Sant'Egidio la proposta per una festa solidale

Il Natale si avvicina! Anche quest'anno la proposta della Comunità di Sant'Egidio è regalare la gioia del Natale ai più fragili. È una festa che ha resistito alle difficoltà della pandemia e che vuole abbracciare tanti: gli anziani soli, le persone senza fissa dimora, le famiglie in difficoltà, gli immigrati ed i profughi. Per ognuno di loro ci sarà un pasto caldo ed un regalo. A Bologna Sant'Egidio lancia la campagna #Natalepertutti. Tutti i mercoledì ed i venerdì dalle 18:30 alle 19:15 è aperto un Centro di raccolta nell'Oratorio di Santa Maria dei Guarini in Galleria Acquedotti n. 3, dove è possibile portare doni nuovi (scarpe, guanti, cappelli, calze di

lana, coperte, sacchi a pelo, prodotti per l'igiene personale), cibo ed aiutare per la realizzazione del pranzo. Il 25 dicembre si farà festa con le persone in difficoltà nella chiesa della Santissima Annunziata (Porta San Mamolo, 2) con la partecipazione del cardinale Matteo Zuppi. E' possibile sostenere la Comunità di Sant'Egidio con una donazione sulle seguenti coordinate bancarie: IT98G0306909606100000159641 (causale «Natale 2022») o inviando un sms solidale al numero 45586. Per maggiori informazioni si può contattare il numero 3452290535 o scrivere una mail a: comunitasantegidio.bologna@gmail.com



Il libro di Giaccardi e Magatti

Una «Supersocietà» di relazioni

Interessante confronto nel quadro della rassegna «Le voci dei Libri» lunedì scorso in Salaborsa in occasione della presentazione di «Supersocietà». Ha ancora senso scommettere sulla libertà?, saggio scritto per il Mulino da Chiara Giaccardi e Mauro Magatti sociologi della Università Cattolica di Milano. Il dibattito, moderato dalla direttrice di Fondazione Unipolis Marisa Parmigiani, si è giovato del contributo del cardinale Matteo Zuppi e del sindaco Matteo Lepore. Giaccardi e Magatti hanno proposto il loro sguardo sulla contemporaneità con il suo inscindibile intreccio tra biosfera, tecnosfera e noosfera (secondo T.D. Chardin, la dimensione conoscitiva della ragione). Quest'ultima dimensione, in particolare, ci chiama a «diventare chi siamo» e per fare questo abbiamo bisogno dell'altro, strutturando reti di relazione interpersonale e in-

tergenerazionale. Questo percorso di autoindividuazione si articola diversamente nei vari contesti, altrimenti rischiamo di subire un futuro già scritto dagli algoritmi. Siamo ormai oltre la globalizzazione, dentro un paradigma tecnico-scientifico che mira a costruire un nuovo ordine mondiale complicato da una serie di choc, dalla pandemia alla guerra, e il conseguente aumento della complessità da governare. Si sta producendo una «Supersocietà» che concentra in sé le tre dimensioni citate, con uno schema eterodiretto. Il cardinale Zuppi si è soffermato sul concetto di libertà come valore costitutivo dell'essere cristiano, a patto che la si consideri non come desiderio egoistico ma come relazione. Questa idea di libertà respinge quegli algoritmi che fanno leva sull'egocentrismo e sulla rabbia sociale. Una libertà che si ricrea continuamente nell'incon-

tro con l'altro, creando il dialogo che consente di affermare l'umanità dentro i nuovi paradigmi. Il sindaco Lepore, a conclusione del dibattito, invitato a individuare gli strumenti per rapportarsi alla «Supersocietà» in modo cogenerativo, ha posto l'attenzione sul territorio come piattaforma da cui partire, anche se diversificata in base alle dimensioni e alle specificità delle città. Comunque dimensione capace di reagire alla omologazione e ad una prospettiva distopica. Resistere convintamente, facendo leva su un'idea di educazione intesa come crescita personale aperta alla trasformazione creativa, è il punto nodale. Solo questa traiettoria di crescita può garantire in prospettiva reti collaborative, dialogo intergenerazionale, infine produzione di nuova utopia positiva e indipendenza di pensiero.

Fabio Poluzzi

Martedì 13 la Messa celebrata dall'arcivescovo e un momento conviviale per l'anniversario della nascita della struttura di via Santa Caterina che sostiene i bisognosi ogni giorno dell'anno

Mensa Caritas, 45 anni coi poveri

Prosperini: «Luoghi come questi offrano nuova luce a chi sta vivendo periodi della vita bui»



La Messa per il 45° della Mensa

DI MARCELLO MAGLIOZZI

È stata una bella serata quella di martedì 13 dicembre alla Mensa della Fraternità di via Santa Caterina. La celebrazione della Messa e a seguire un momento conviviale in occasione del 45° anniversario della nascita della Mensa e come occasione per farsi gli auguri di Natale, sono stati nella loro semplicità una bella occasione. La presenza dell'Arcivescovo ha impreziosito questo

momento familiare dentro una realtà, di per sé, già così preziosa per la nostra Chiesa e la nostra città. Pensare che sono 45 anni che ininterrottamente 365 giorni all'anno, senza mai fare sosta, la mensa fornisce pasti caldi alle persone che vivono in strada o che sono più in difficoltà, è già di per sé motivo di grande gratitudine. L'Eucaristia altro non è che l'espressione del nostro grazie al Signore per i tanti doni che riceviamo e tutto

possiamo dire, eccetto che luoghi come questi non siano doni per cui rendere il nostro grazie. Grazie che si espande per tutti coloro che in questa realtà operano e hanno operato in questi lunghi anni: gli operatori della Fondazione San Petronio, le miriadi di volontari che ogni sera si alternano nel servizio ai più poveri e perché no, i tanti poveri che sono passati e che ogni sera si siedono a questi tavoli, perché la Mensa oltre che un luogo di servizio, è un luogo di comunione,

fatto di incontri tra persone diverse, con storie differenti ma con lo stesso desiderio di incontro e la stessa voglia di uscire dalle proprie piccole e solitudini. «Forse non è un caso che l'anniversario della nascita di questo luogo cada proprio il 13 dicembre, festa di santa Lucia, definita popolarmente «la notte più lunga che ci sia» - ha detto don Matteo Prosperini, direttore della Caritas diocesana, alla fine della Messa -

perché da domani le notti saranno più corte. Allora l'augurio è che luoghi come questi possano offrire, a chi li frequenta e spesso sta vivendo periodi della vita bui, una nuova luce e che la notte della vita che stanno attraversando, diventi sempre più breve fino a trovare il giorno». Questo è il miglior augurio fare a questo luogo ed è anche il miglior augurio che possiamo farci prima del Natale, occasione suprema di luce per il mondo intero.

Le tre P: Pane, Parola, Poveri che Papa Francesco lasciò alla nostra città come orizzonte, in occasione della sua visita a Bologna l'1 ottobre 2017, martedì sera alla Mensa della Fraternità si sono incontrate e quando questo accade è sempre occasione di gioia e gratitudine. La speranza è che questo incontro accada sempre di più, nelle nostre vite e nelle nostre comunità, affinché diventino sempre più luoghi di autentica fraternità.

Bologna sette IL SETTIMANALE DI BOLOGNA
Voce della Chiesa, della gente e del territorio

“In Bologna Sette raccontiamo i fatti della comunità cristiana che costruiscono la storia della città degli uomini”
Card. Matteo Zuppi, Arcivescovo di Bologna

ABBONATI AL TUO SETTIMANALE
la domenica in uscita con **Avvenire**
Abbonamento annuale
edizione digitale € 39.99
edizione cartacea + digitale € 60
Numero verde 800-820084
<https://abbonamenti.avvenire.it>

Redazione: bo7@chiesadibologna.it - 0516480755 | Promozione: promozionebo7@chiesadibologna.it
Centro di Comunicazione Multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna via Altabella, 6 - 40126 BO

Ufficio Comunicazioni Sociali Rubrica Televisiva **Bologna sette** www.chiesadibologna.it ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

CELEBRAZIONI NATALIZIE 2022-2023

CATTEDRALE DI S. PIETRO
24 DICEMBRE
ore 22.30 - Veglia Dell'Attesa
ore 23.00 - S. Messa della Notte
25 DICEMBRE
ore 17.30 - S. Messa del Giorno
Canti a cura del Coro della Cattedrale

BASILICA DI S. PETRONIO
31 DICEMBRE
ore 18.00 - Te Deum di fine anno

CATTEDRALE DI S. PIETRO
1 GENNAIO
ore 17.30 - S. Messa nella Giornata Mondiale della Pace

6 GENNAIO
ore 17.30 - S. Messa dei Popoli nella Solennità dell'Epifania

Le celebrazioni saranno presiedute dal Card. Arcivescovo Matteo M. Zuppi

Chiesa di Bologna



Morto Berselli, scout impegnato

Quando, a conclusione del proprio cammino terreno, una persona lascia un'impronta fatta di impegno e dedizione verso il prossimo come Amedeo Berselli, si può affermare che è stata una vita ben spesa. Figura importante nello scoutismo cattolico bolognese, è stato un educatore sempre attento alle problematiche educative, assumendo impegni associativi di responsabilità. A questo ha sempre affiancato l'impegno nella società civile, dove si è fatto promotore di molte iniziative sociali e caritative. Negli ultimi 20 anni ha lavorato come amministratore nella Cooperativa Casa Santa Chiara e negli ultimi tempi si era particolarmente impegnato nella realizzazione del nuovo Centro per persone disabili di Villa Pallavicini. Ci ha lasciato un esempio di umanità, di impegno che ha mantenuto fino a che le condizioni di salute lo hanno permesso. Da ragazzo con la promessa scout si era impegnato a «fare del proprio meglio» e il suo meglio è stato un dono prezioso sia per lo scoutismo che per Casa Santa Chiara.



Danza, torna il Lago dei Cigni

«Il Lago dei Cigni», ancora oggi il più emozionante tra i balletti classici, sarà in scena il 2 gennaio 2023 alle ore 20.30 al Teatro Celebrazioni. In scena l'incanto delle coreografie e dei costumi di uno dei corpi di ballo più famosi al mondo: il Balletto dell'Opera nazionale Rumena. Il doppio ruolo del cigno bianco e del cigno nero sarà interpretato dall'étoile internazionale e solista Polen Obengoul. In questa versione del balletto musicato da ajkovskij, vengono mantenute intatte le coreografie di Marius Petipa e di Lev Ivanov del lontano 1895 create per il Teatro Mariinsky. Le scenografie si rifanno alla Corte Imperiale Russa di quel periodo, inserendo realtà storica e fantasia gotica. Prevendita Biglietteria Teatro tel. 0514399123. Informazioni: tel. 3341891173, Biglietti online e Punti vendita: www.teatrocelebrazioni.it e Circuiti Vivaticket e ticketOne.



«Piccola scuola di sinodalità»

Si intitola «Piccola scuola di sinodalità» l'iniziativa che si terrà ogni domenica dall'8 gennaio al 19 febbraio alle 20.40 nella chiesa di Santa Maria della Pietà (via San Vitale 112). A promuoverla, la Fondazione per le Scienze religiose Giovanni XXIII, insieme a varie sigle dell'editoria e dell'associazionismo cattolico. Saranno 21 le voci che sarà possibile ascoltare, tra Vescovi, Rabbini, teologi e studiosi di varie discipline. Domenica 8 gennaio «Sequela di Gesù, forma della Chiesa», prolusione di monsignor Erio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonantola e vescovo di Carpi, interventi del cardinale Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze e della pastora della battista Lidia Maggi. Il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei interverrà in conclusione il 19 febbraio, dopo la prolusione di Elisabetta Gandolfi, caporedattore de Il Regno su «L'unità della Chiesa nella catastrofe del mondo» e l'intervento del metropolita maggiore di Calcedonia Emmanuel. E' richiesta un'iscrizione (gratuita) sul sito fscire.it dove si trova anche l'intero programma.



I the di Max per dare speranza

La guerra continua a rovinare il mondo estendendo l'odio e facendo sparire i buoni sentimenti. Il Cestino, iniziativa legata alla parrocchia dell'Annunziata e alla comunità di Sant'Egidio, per dire no alla guerra in Ucraina (e non solo) e per promuovere il rispetto fra persone, sostiene nella quotidianità diversi profughi. Come la famiglia di Max, un giovane profugo che vive alla Casa della Carità di Villa Pallavicini. Max con alcuni amici colpiti dalla stessa malattia, la distrofia muscolare, ha avviato in patria una piccola attività di degustazione di the aromatizzati. «Promuovere il loro sforzo - spiega Elena Zambellini de Il Cestino - li aiuta a trovare uno spazio anche qui a Bologna». Così, nel giorno intitolato a Maria Immacolata, Madre dei popoli, il Cestino, grazie a Donatella Dettori, una del gruppo, ha organizzato una degustazione nel locale «Divieto di accesso». I the hanno avuto successo, e ciò si è tradotto in un aiuto concreto. «Come premio - dice Donatella - abbiamo gustato il sorriso di speranza di Max». Per info sulla degustazione: tel. 33557492579.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

MONSIGNOR FABBRI. Oggi ricorre un anno dalla improvvisa scomparsa di monsignor Massimo Fabbri. La comunità parrocchiale di Argelato lo ricorda con una Messa solenne alle 11 presieduta da monsignor Francesco Cavina, vescovo emerito di Carpi. «Al termine della Messa - afferma l'amministratore parrocchiale don Giancarlo Casadei - verrà dedicato a don Massimo il salone dell'Oratorio parrocchiale, come segno di affetto e riconoscenza per i suoi numerosi anni di Pastore di questa comunità». **ABBRACCIO ALLA CITTÀ.** Venerdì 30 alle 17 in Piazza XX Settembre a Castel San Pietro Terme si rinnova l'appuntamento con «Abbraccio alla città». Il card. Matteo Zuppi e le autorità civili rivolgeranno un augurio alla cittadinanza. **GIORNATE INVERNALI DEL CLERO.** Sono ancora aperte, presso la curia arcivescovile, le iscrizioni per le giornate invernali presbiterali che si svolgeranno a Assisi dal 9 al 12 gennaio. Info: luppiluciano57@gmail.com, scottipg@libero.it.

spiritualità

PAX CHRISTI. Domani alle 21, ultimo appuntamento del 2022, al Santuario Santa Maria della Pace al Baraccano (piazza Baraccano 2) con la Veglia di preghiera per la pace che si svolge ogni lunedì, in piena adesione all'invito di Papa Francesco. La veglia sarà animata dal Movimento dei Focolari di Bologna. **CHIESA SAN DONATO.** Nel ricordare, a chi desidera partecipare, la presenza della Piccola Famiglia dell'Annunziata nella chiesetta di San Donato ogni mercoledì dalle 11 alle 18 per un tempo di preghiera, silenzio e lettura continua della Parola di Dio, avvisiamo che il mercoledì 28 dicembre la chiesa sarà chiusa. Arriveredei a mercoledì 4 gennaio 2023. **MESSA GIORNALISTI.** L'Ucsi Emilia-Romagna propone la tradizionale Messa della Vigilia di Natale per giornalisti, familiari e amici sabato 24 alle 18 nella Basilica di San Domenico (Piazza San Domenico). Celebra fra Giovanni

Bertuzzi, domenicano, direttore del Centro San Domenico e giornalista. Verranno ricordati i colleghi della regione defunti nel 2022. Alle 19 nella Sala di Piazza San Domenico 11, per gentile concessione dell'Istituto Tincani, scambio degli auguri. **«LA MISSIONE CONTINUA».** Si conclude oggi al Seminario Arcivescovile la Due Giorni di spiritualità promossa da «La Missione continua». Alle 8.30 Lodi, alle 9.30 Lectio sul Vangelo della 4ª Domenica di Avvento di monsignor Marco Bonfiglioli e condivisione della Parola in gruppi, alle 12 Messa, alle 13 pranzo, alle 15 condivisione.

parrocchie e zone

SAN PIETRO DI SASSO MARCONI. Oggi dalle ore 16 alla Fattoria Zivieri (via Lagune 78, Sasso Marconi) si svolgerà la rappresentazione natalizia del Presepe Vivente. L'iniziativa, voluta dalla famiglia Zivieri, è realizzata da Ascom in collaborazione con la parrocchia San Pietro di Sasso Marconi. Durante la serata verranno trasmessi i videomessaggi augurali del cardinale Matteo Zuppi e del presidente della regione Stefano Bonaccini. Ingresso libero. Info: prenotazioni@fattoriazivieri.it.

cultura

MESSA IN MUSICA. Oggi si conclude «Avvento in musica»: durante la Messa delle 12 nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4) si potrà ascoltare la «Missa Pontificale» di Lorenzo Perosi, eseguita dal Coro Michele Cantatore di Ruvo di Puglia. L'iniziativa è promossa da Messa in Musica per i 150 anni dalla nascita di Perosi. **«NATALE AI CELESTINI».** Nella chiesa di San Giovanni Battista dei Celestini (Piazza de' Celestini 2) giovedì 22 ore 21 si terrà

«Omaggio a Heinrich Schütz nel 350° della morte», concerto con musiche di H. Schütz, J. P. Sweelinck e melodie tradizionali natalizie. Esecutori: Gruppo Vocale H. Schütz, Enrico Volontieri organo, Roberto Bonato direzione. **DONNE ARTISTE IN EUROPA.** Domani a Palazzo Malvezzi (via Zamboni 13) è in programma l'incontro conclusivo del ciclo «Il genio della donna. Donne e arte da Bologna all'Europa» a cura di Vera Fortunati e Irene Graziani. Stefania Bianconi parlerà di «Bologna e le artiste del Grand Tour». **RACCOLTA LERCARO.** Martedì 20 alle 18 alla Raccolta Lercaro (via Riva di Reno, 57) verrà presentato il libro «Arte a Bologna nel secondo Novecento. L'invenzione infinita» di Pasquale Fameli, docente di storia dell'arte contemporanea all'Unibo. Ingresso gratuito, consigliata prenotazione. Info: segreteria@raccoltalercaro.it. **MARTEDÌ DI SAN DOMENICO.** Martedì 20 nel

salone Bolognini del Convento di San Domenico (piazza San Domenico 13) 5° incontro del ciclo «Bologna (quasi) segreta» dedicato a «Il Natale tra storia e tradizioni». Intervengono: Pietro Maria Alemagna, Fausto Carpani, Anna Maria Lucchini. Info: centrosandomenicobo@gmail.com. **MUSICA AI SERVI.** Mercoledì alle 21 nella Basilica di S. Maria dei Servi (strada Maggiore 43) si terrà il tradizionale concerto di Natale della Cappella Musicale S. Maria dei Servi. Info: 339.546514, www.musicaaiservi.it. **TEATRO MAZZACORATI.** Giovedì 22 alle 20.30 al Teatro Mazzacorati (via Toscana, 19), nell'ambito della rassegna «Passione in Musica» i docenti di canto del Conservatorio e i giovani cantanti si esibiranno insieme in occasione del Concerto natalizio per la pace e la solidarietà. Info: info@succedesoloabologna.it. **SUCCEDE SOLO A BOLOGNA.** Oggi le seguenti visite guidate: Oratorio dei Fiorentini (ore 10.30, 16.30 e 18.30), Bentivoglio (ore 11), Torri Tour (ore 11.30), Bagni di Mario (ore 15), Natale a Bologna (ore 15), Eremo di Ronzano (ore 15.30), Cripta di San Zama (ore 15.30). Domani: Basilica di San Petronio (ore 16), Mercoledì 21: Bologna ebraica (ore 16), Nadel a Bulàgna (ore 20.30). Giovedì 22: Basilica di Santo Stefano (ore 16), Natale a Bologna (ore 20.30). Venerdì 23: Portici da record (ore 17), Bologna dalle origini ai giorni nostri (ore 20.30). Sabato 24: Natale a Bologna (ore 10), Oratorio dei Fiorentini (ore 10.30), I sette segreti (ore 15). Info: info@succedesoloabologna.it. **MATERIA CREATIVA.** Sarà inaugurata giovedì 22 nella chiesa di Santa Lucia a Ferentino (RO), la mostra «Voci dall'arca e la favola dei figli ciechi» con opere del giovane artista bolognese Giampaolo Parrilla, in collaborazione con lo scultore Matteo Gobbo.

L'iniziativa è promossa dall'associazione culturale «Materia Creativa», curata da Danilo Paris, per creare un percorso religioso che conduca lo spettatore verso una profonda riflessione sulla fragilità.

CALENDARIO. È dedicato ad «Acqua. Il futuro del pianeta» il nuovo calendario di Paolo Gotti, che raccoglie scatti iconici realizzati in tutto il mondo, che documentano la potenza dell'acqua e invitano a riflettere sulla sua tutela. Info: paologotti.press@gmail.com

società

ARMI ATOMICHE. Mercoledì 21 alle 21 nella sala consiliare Porto-Saragozza (via dello Scalo 21) si terrà l'incontro «Armi atomiche in Italia. Sicuri di essere sicuri?» Partecipano Rossana de Simone, Angelo Baracca, Claudio Giangiacomio, Joachim Lau, Sabrina Magnani. All'evento aderiscono, tra gli altri, Pax Christi e i laici missionari comboniani.

cinema

SALE DELLA COMUNITÀ. Questa la programmazione odierna: **BELLINZONA** (via Bellinzona 6) «Il corsetto dell'imperatrice» ore 15 - 20.30 (VOS). **BRISTOL** (via Toscana 146) «Strange World» ore 16, «Riunione di famiglia (non sposate le mie figlie 3)» ore 18, «The fabelmans» ore 20. **GALLIERA** (via Matteotti 25): «Il piacere è tutto mio» ore 16.30 - 19 - 21.30. **GAMALIELE** (via Mascarella 46) «Cats» ore 16 (ingresso libero). **ORIONE** (via Cimabue 14): «Dante» ore 15, «Il ritorno» ore 16.40, «Orlando» ore 18.15, «Nessuno deve sapere» ore 20.30. **PERLA** (via San Donato 34/2) «Tutti a bordo» ore 16 - 18.30. **TIVOLI** (via Massarenti 418) «L'ombra di Caravaggio» ore 16.15 - 18.30. **ITALIA (SAN PIETRO IN CASALE)** (via XX Settembre 6) «Vicini di casa» ore 17.30 - 21. **JOLLY (CASTEL SAN PIETRO)** (via Matteotti 99) «La signora Harris va a Parigi» ore 18.15 - 21. **NUOVO (VERGATO)** (Via Garibaldi 3) «Diabolik. Ginko all'attacco» ore 20.30. **VERDI** (CREVALCORE) (via Cavour 71) «Vicini di casa» ore 18.30 - 21.

PETRONIANA E RES-ART

Le nuove proposte aspettando il 2023

Si è svolta giovedì scorso nell'Aula Magna dell'Istituto «Veritatis Splendor» la presentazione dei viaggi e degli eventi 2023 dell'agenzia «Petroniana Viaggi» e «Res-Art-Ospitalità petroniana». È seguito un momento di convivialità.



SEMINARIO



Natale in musica Dal 26 al 29 esercizi spirituali per giovani

Domani alle 21, la comunità del Seminario arcivescovile propone una serata di musica e preghiera in preparazione al Natale. Il concerto sarà animato dal coro di Comunione e Liberazione diretto da Enrico Giurato. (Info: 051.3392911). Il Seminario, inoltre, invita i giovani, dai 18 ai 35 anni, a partecipare agli esercizi spirituali che si svolgeranno dal 26 al 29 dicembre. La due giorni di ritiro e preghiera sarà dedicata al tema «Seduta ai piedi del Signore». Gli esercizi spirituali saranno predicati da don Simone Baroncini, coadiuvato da sr. Anna Rita Zucchini. Informazioni e iscrizioni: seminario@chiesadibologna.it

PANIFICATORI

Il segreto per creare un ottimo panettone

Qual è il segreto per un ottimo panettone tradizionale? Ce lo rivela l'Associazione Panificatori di Bologna e Provincia: una miscelanea perfetta di ingredienti di altissima qualità unita alla maestria artigianale dei nostri panificatori di fiducia... e l'obiettivo panettone è centrato!

IL PANETTONE ARTIGIANALE GARANTITO DAI FORNI BOLOGNESI



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 20 nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano Messa prenatalizia per la comunità dei Filippini cattolici.

MARTEDÌ 20
Alle 12 in Cattedrale Messa prenatalizia per la Curia.

VENERDÌ 23
Alle 19 nella Cripta della Cattedrale Messa prenatalizia per l'Azione Cattolica.

SABATO 24
Alle 21 in Stazione Centrale Messa di Natale.
Alle 23 in Cattedrale Messa della Notte di Natale.

DOMENICA 25 – NATALE
Alle 10 nel carcere della Dozza

Messa di Natale per carcerati e personale.
Alle 17.30 in Cattedrale solenne Messa episcopale del Giorno di Natale.

LUNEDÌ 26
Alle 9.30 in Cattedrale Messa per i Diaconi permanenti per la festa del loro patrono santo Stefano.

VENERDÌ 30
Alle 17 a Castel San Pietro «Abbraccio alla città».
Alle 19 nella chiesa della Sacra Famiglia Messa per la festa dei Patroni.

SABATO 31
Alle 18 nella basilica di San Petronio Primi Vespri di Maria Santissima Madre di Dio e solenne «Te Deum» di ringraziamento.

DOMENICA 1 GENNAIO 2023
Alle 15 da Piazza Maggiore partecipa alla Marcia della Pace.
Alle 17.30 in Cattedrale Messa per la solennità di Maria Santissima Madre di Dio e la 56ª Giornata mondiale della Pace.

GIOVEDÌ 5
Alle 18.30 nella Casa della Carità di Corticella Messa.

VENERDÌ 6
Alle 10 nella chiesa di San Michele in Bosco Messa per la solennità dell'Epifania e a seguire visita ai Reparti pediatrici dagli Istituti ortopedici Rizzoli.
Alle 17.30 in Cattedrale Messa «dei popoli» per la solennità dell'Epifania.

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

19 DICEMBRE
Chinni don Aldo (1952), Zanotti monsignor Antonio (1974), Marisaldi don Ambrogio (1976), Pelati don Lino (1985), Rizzo don Enrico (2003), Righi don Athos (2020)
20 DICEMBRE
Venturoli don Exello (1991), Sita don Bruno (1997)
21 DICEMBRE
Righetti don Giulio (1952), Nanni monsignor Pilade (1962), Bacilieri don Romolo (1982)
22 DICEMBRE
Bartoluzzi don Alfonso (1947), Marchioni don Emidio (1953), Girotti don Amedeo (1974), Guizzardi don Paride (1981)
23 DICEMBRE
Messieri monsignor Giuseppe (1957), Camerini don Giuliano (2003)
24 DICEMBRE
Bullini don Francesco (2007)

25 DICEMBRE
Bagni monsignor Nello (1993)
26 DICEMBRE
Alvisi don Luigi (1945)
27 DICEMBRE
Baviera monsignor Clemente (1946)
28 DICEMBRE
Sacchetti don Giovanni (1965), Verlicchi don Antonio (1972)
29 DICEMBRE
Lelli don Pietro (1947), Tinti don Carlo (1989)
30 DICEMBRE
Magistris don Cesare (1947), Giordani don Alemanno (1991), Vannini don Giorgio (2001)
31 DICEMBRE
Monti monsignor Giuseppe (1949), Rossi don Aldo (1958), Castelli don Augusto (1963), Farneti don Olindo (2011)
1 GENNAIO
Serra don Luigi (1946), Pelliconi monsignor Domenico (1951), Brini monsignor Alfonso (1966), Tabellini monsignor Ernesto (2022)
2 GENNAIO
Solbiati don Ottavio (1960), Bacilieri don

Remo (2002), Cortelli don Bruno (2016)
3 GENNAIO
Fornasini don Giuseppe (1946), Baroni don Giuseppe (1988)
4 GENNAIO
Bottoni don Antonio (1951), Zananini don Alberto (2000), Bortolotti monsignor Gaetano (2011), Pederzini monsignor Novello (2018), Marchi monsignor Giovanni (2020)
5 GENNAIO
Allegranti don Battista (1945), Carboni don Vito (1967), Lorenzini don Domenico (1967), Ghirardato don Giorgio (2008)
6 GENNAIO
Brini monsignor Giovanni (1981), Campagnoli monsignor Luigi (2000), Rizzi don Mario (2009), Rondelli don Marcello (2017)
7 GENNAIO
Gandolfi monsignor Vincenzo (1960), Calzolari don Alfredo (1963), Ungarelli monsignor Dante (1981)
8 GENNAIO
Bruzzi monsignor Domenico (1948), Migliorini don Amedeo (1973), Minello don Mario (2000)

IMOLA

La Cappella Sistina per il 150° di Lorenzo Perosi

Con un concerto della Cappella Sistina in Cattedrale, la diocesi di Imola ha reso omaggio alla memoria di Lorenzo Perosi, musicista italiano e direttore perpetuo della Cappella Musicale Pontificia, a 150 anni dalla nascita. La biografia musicale di Perosi si incrocia con la Cattedrale Imolese perché, dopo la formazione a Montecassino e a Milano, ottenne nel 1893 il suo primo incarico di maestro di cappella in San Cassiano. Proprio a Imola inizierà la pubblicazione delle sue composizioni.



La Cappella Sistina

«Abbiamo bisogno di riscoprire la grandezza e la bellezza del canto liturgico - ha detto il vescovo, monsignor Giovanni Mosciatti -. L'opera di Perosi è un tesoro prezioso che ci fa guardare con più profondità il mistero di Dio in mezzo a noi». Perosi ebbe grande influenza anche sulla musica liturgica: le sue composizioni polifoniche riprendevano spesso testi della musica gregoriana, repertorio dal quale imparò a mettere la melodia a servizio della parola, riuscendo a ottenere effetti di grande solennità. Originario di Tortona, amico di San Luigi Orione, entrò in contatto a Venezia con il cardinale Giuseppe Sarto con il quale, divenuto papa Pio X, collaborò alla riforma della musica liturgica.

In collaborazione con «Il Nuovo diario Messaggero»

Tutela dei minori, il report Cei e le parole di Ghizzoni

Nel biennio 2020-2021, i casi di abusi segnalati, anche per fatti riferiti al passato, riguardano 89 persone, di cui 61 nella fascia di età 10-18 anni, 16 over 18 anni (adulto vulnerabile) e 12 under 10 anni. È quanto risulta dal primo Report nazionale della Cei sulla tutela dei minori nelle diocesi italiane, presentato a Roma. «Negli ultimi vent'anni sono pervenuti al Dicastero per la Dottrina della Fede 613 fascicoli dalle diocesi - ha reso noto inoltre monsignor Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari e segretario generale della Cei, rispondendo alle domande dei giornalisti». «Su questi dati - ha annunciato - la Chiesa italiana farà un'indagine che sarà la prima al mondo di questo genere». Il Report, che diventerà annuale, contiene anche il profilo dei 68 presunti autori di reato: si tratta di soggetti di

età compresa tra i 40 e i 60 anni all'epoca dei fatti, in oltre la metà dei casi. Il ruolo ecclesiale ricoperto al momento dei fatti è quello di chierici (30), a seguire di laici (23), infine di religiosi (15). Tra i laici emergono i ruoli di insegnante di religione; sagrestano; animatore di oratorio o gress; catechista; responsabile di associazione. Il contesto nel quale i presunti reati sono avvenuti è quasi esclusivamente un luogo fisico (94,4%), in prevalenza in ambito parrocchiale (33,3%) o nella sede di un movimento o di una associazione (21,4%) o in una casa di formazione o seminario (11,9%). La maggior parte delle diocesi ha attivato un Centro di ascolto (70,8%), in particolare nelle diocesi di grandi dimensioni (84,8%). Nel Report, sono stati rilevati dati relativi a 90 Centri di ascolto: di questi 21 attivati nel 2019 o prima, 30 nel 2020, 29

nel 2021 e 10 nel 2022. Tutte le 226 diocesi italiane hanno attivato un Servizio diocesano per la tutela dei minori (Sdtm). La Cei, inoltre - ha ricordato monsignor Baturi - è stata inviata far parte come membro permanente dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, e il 28 ottobre scorso è stato firmato un apposito protocollo tra la Cei e la Santa Sede, tramite i cardinali O' Malley e Zuppi. «È ora che i panni sporchi non si lavino più in famiglia. Noi dobbiamo farlo come Chiesa, ma in tutti gli ambiti della società civile deve crescere questa consapevolezza. Bisogna imparare a dire e a denunciare, non bisogna passarci sopra». È l'appello di monsignor Lorenzo Ghizzoni, responsabile del Servizio nazionale della Cei per la Tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Rispondendo alle

domande dei giornalisti, Ghizzoni ha ricordato che «il 93% dei casi di abusi avvengono in famiglia, o in ambito familiare o nel "circolo della fiducia" che si crea negli ambienti che frequentano i minori». Negli ultimi anni, ha fatto notare l'esperto, è cambiata in positivo la percezione della gravità degli abusi: «C'è una coscienza diversa riguardo alle vittime: il vero cambiamento, come Chiesa, è avvenuto proprio quando noi abbiamo cominciato a metterci nei panni delle vittime». Secondo Ghizzoni, «questo è avvenuto anche a livello sociale e culturale: del resto, il reato di pedofilia è entrato nel diritto italiano alla fine degli Anni Novanta. C'è una presa di coscienza specifica - ma non è ancora abbastanza - del problema degli abusi. Stiamo uscendo dall'idea che i panni sporchi si lavano in famiglia». Agenzia Sir

Un concorso è stato indetto dai Frati minori del convento e dal Centro studi della Fondazione Lercaro con il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna

Una cappella nel bosco della Verna

DI MARGHERITA MONGIOVI

In un luogo ricco di storia e spiritualità, una sfida per 30 giovani progettisti. La comunità dei Frati minori del Santuario Franciscano della Verna e il Centro studi per l'architettura sacra della Fondazione Lercaro di Bologna, in collaborazione con il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna, hanno lanciato un concorso rivolto a 30 architetti e ingegneri edili under-40 per la costruzione di una cappella di preghiera nel bosco aretino dove, duecento anni fa, riceveva le stimmate San Francesco d'Assisi. Gli interessati hanno tempo fino al 15 gennaio 2023 per inviare la loro candidatura alla selezione. Prima della presentazione delle proposte i progettisti scelti parteciperanno ad un percorso propedeutico articolato in sei giornate di studio a Bologna, fra marzo e giugno 2023. L'iniziativa ha il patrocinio del Dicastero Cultura e educazione, Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto della Conferenza Episcopale Italiana, Diocesi di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, Diocesi di Bologna, Comune Chiusi della Verna, Ordine degli Architetti di Bologna, Fondazione Giovanni Michelucci, Fondazione Culturale San Fedele. Completano l'itinerario formativo due sopralluoghi al bosco della Verna. «Il contesto del santuario è ricchissimo di storia e opere d'arte» spiega infatti Claudia Manenti, responsabile del Centro studi per l'architettura sacra della Fondazione Lercaro, da 15 anni in prima linea in attività di ricerca, formazione e laboratori per sacerdoti, architetti e progettisti. «Si voleva aggiungere qual-

Il bando, per architetti e ingegneri, è finalizzato alla costruzione di un luogo di preghiera nel bosco aretino dove ottocento anni fa ha ricevuto le stimmate san Francesco d'Assisi

cosa - spiega Claudia Manenti - ma senza entrare in disarmonia con l'esistente. Per questo è stata scelta un'area interessata, qualche anno fa, da una turbolenza climatica che ha divelto gli alberi. Ora è un bosco in ricrescita e que-

sta nuova cappella vuole essere un'esperienza di rinascita spirituale». Una foresta sacra, un santuario a cielo aperto che ha accolto il poverello d'Assisi, ma che vuole aprirsi anche ai visitatori di oggi. «Francesco parla ancora al cuore di tutti: religiosi, atei, di altre spiritualità - afferma frate Francesco Brasa, Padre Guardiano del Santuario - ma tutto nasce qui, in questo silenzio abitato, che vorremmo si conformasse anche con questa nuova architettura, per riconsegnare agli uomini di oggi questa esperienza che tocca, arricchisce e trasforma». I lavori per la costruzione della cappella sono previsti a partire da febbraio a giugno 2024. Info su www.fondazioneleercaro.it/centro-studi/

Dedicata a don Angelo Lolli, la struttura è la più grande in regione tra quelle nate in ambito ecclesiale. Ospiterà un market, mercatini e laboratori



L'inaugurazione con Zuppi

Ravenna ha un nuovo Emporio della carità

La carità si struttura, a Ravenna. E fa strada con i poveri. Mercoledì 14 gennaio è stato un giorno di festa per la diocesi romagnola: è stato il primo emporio della carità diocesano, che è tra i più grandi in regione nel suo genere. A benedire i locali e inaugurare la struttura è stato il presidente della Cei, il cardinal Matteo Zuppi con l'arcivescovo di Ravenna-Cervia, monsignor Lorenzo Ghizzoni, il prefetto Castrese de Rosa, il sindaco Michele de Pascale e il direttore della Caritas don Alain Gonzalez Valdès. Il progetto, nato nel 2015, si è concretizzato grazie a un investimento di 1,3 milioni di euro da parte della Diocesi, con fondi 8Xmille, e con un contributo straordinario della Cei di 500.000 euro. È stato intitolato a don Angelo Lolli, gigante della carità ravennate e fondatore dell'Opera Santa Teresa. Il fulcro della nuova struttura sarà la grande sala centrale

dedicata al market per le persone bisognose: ci saranno prodotti che arriveranno dal Banco alimentare, da una piattaforma regionale delle eccedenze, di cui il nuovo emporio sarà un hub sul territorio, e dalle reti informali che donano alla Caritas. Sugli scaffali non ci saranno prezzi, ma punti e le persone avranno a disposizione una card mensile. Accanto a quest'area, c'è uno spazio destinato a riunire mercatini di abiti e di mobili. Il nuovo emporio, che aprirà al pubblico il 9 gennaio, potrà essere una «palestra di autonomia» e un «luogo educativo», con laboratori dedicati a persone in difficoltà, scuole, parrocchie e associazioni per educare al risparmio e al riuso. L'emporio sarà aperto almeno quattro giorni a settimana, con una decina di volontari impegnati ogni giorno e due dipendenti. «Siamo tutti chiamati a essere volontari perché, se c'è una cosa bel-

lissima dell'emporio, è la gratuità - ha detto il Cardinale, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei -. Se ne esce sempre insieme: nelle grandi tempeste come il Covid o quella terribile della guerra in Ucraina, così come dalla povertà. Lasciamo qualcosa in sospeso per gli altri: significa fare Natale, tutto l'anno. L'emporio è un po' Natale tutto l'anno». «Per noi è un salto di qualità nel servizio ai poveri e nella pastorale caritativa della diocesi - ha aggiunto l'arcivescovo di Ravenna-Cervia, mons. Lorenzo Ghizzoni - Tutti siamo chiamati oggi a lavorare insieme». «Questa è un'iniziativa che dice tanto di noi e della nostra comunità. - ha spiegato il sindaco di Ravenna Michele de Pascale - C'è una tendenza a colpevolizzare la povertà ma siamo trapezisti e abbiamo bisogno di una rete cui appoggiarci».

Daniela Verlicchi

La diocesi di Forlì-Bertinoro a San Luca

Giovedì mattina un gruppo di pellegrini della Diocesi di Forlì-Bertinoro guidati dal vescovo, monsignor Livio Corazza, ha raggiunto in pullman il Santuario della Madonna di San Luca sul Colle della Guardia. Accolti dal Rettore, monsignor Remo Resca, e dall'arcivescovo Matteo Zuppi, l'incontro si è aperto con un incontro fra i pellegrini e i due Vescovi. È seguita la Messa celebrata da monsignor Corazza. Nel corso della mattinata è stato ricordato come anche Forlì, al pari di Bologna, sia protetta dalla Vergine. La sua patrona è la Madonna del Fuoco. Immane, inoltre, un riferimento alla missionaria



Un momento dell'incontro

forlivese Annalena Tonelli, assassinata nel 2003. «Oggi ci sentiamo a casa perché quando si è con la Madonna accade sempre così - ha affermato monsignor Corazza -. È lei che ci aiuta a costruire la comunità in comunione con la Chiesa emiliano romagnola e per questo siamo qui, senza dimenticare che fra poco celebreremo il Natale che vogliamo vivere come e con Maria». «Questo pellegrinaggio mi ha dato la possibilità di incontrare il tanto amore dei pellegrini della diocesi di Forlì-Bertinoro - ha commentato il cardinale Zuppi -. La nostra Chiesa è viva e, in un mondo segnato dalla sofferenza, vuole continuare a mostrare la misericordia di Dio».

PIACENZA

Migrantes, sulle orme di Scalabrini

«Padre dei migranti»: è il titolo con il quale viene onorato un santo recentemente canonizzato, San Giovanni Battista Scalabrini, che dal territorio di Piacenza, dove fu vescovo dal 1875 al 1905, estese il suo zelo di pastore anche alle centinaia di migliaia di italiani che in condizione di grande miseria migravano verso le Americhe. I delegati diocesani delle Migrantes dell'Emilia Romagna, accompagnati da cappellani delle comunità etniche e da fedeli immigrati provenienti da tutta la regione, hanno vissuto un intenso momento di pellegrinaggio, guidato dal vescovo delegato per questo settore, monsignor Giancarlo Perego, pastore della diocesi di Ferrara-Comacchio. «Siamo tornati a Piacenza sulla tomba di Scalabrini, apostolo dei migranti, - racconta mons. Perego - nell'anno della sua canonizzazione per ringraziare il Signore di questo dono così importante e soprattutto per prendere spunto da San Scalabrini: dalla sua carità, dal suo impegno sociale, dalla sua intelligenza, dalla sua cultura. Vogliamo leggere e al tempo stesso accompagnare il mondo delle migrazioni coniugando con lui quattro verbi che Papa Francesco ripete in continuazione: accogliere, tutelare, promuovere e integrare». «Scalabrini è stato capace di fare un'azione di accompagnamento dei migranti - aggiunge Perego - anche attraverso proposte e politiche interessanti, contro il caporalato, per la tutela della maternità e delle donne. Insieme all'amico Bonomelli, ha certamente fatto in modo che questo fenomeno fosse governato da una politica che era stata molto distratta di fronte a milioni di persone che stavano abbandonando il nostro paese. È una figura di grande attualità che può orientare anche il nostro impegno nei confronti dei migranti e dei rifugiati». (A.C.)

COLDIRETTI

Cibo e tradizioni, religioni a confronto

Il significato spirituale, culturale e sociale del cibo nelle tre tradizioni religiose, quella cattolica, quella ebraica e quella musulmana. Ma anche cibo da proteggere e da tutelare. È stato il tema al centro del convegno «La sacralità del cibo. Tre tradizioni in dialogo», tenuto il 24 novembre all'ex cinema Corso di Ravenna, promosso da Coldiretti con la collaborazione della Scuola di formazione teologica e l'Ufficio Ecumenismo e Dialogo della diocesi. Il confronto, che ha visto tra i relatori l'arcivescovo di Ravenna-Cervia monsignor Lorenzo Ghizzoni, il Rabbino Capo della Comunità Ebraica Rav Beniamino Goldstein e Mu-

stapha Toumi, cofondatore del Centro di Cultura e di Studi Islamici della Romagna, si è chiuso con una totale convergenza sulla necessità di tutelare il cibo vero, dono sacro di natura e simbolo d'unione e condivisione tra i popoli. Sullo sfondo la minaccia del cibo sintetico e la lotta in prima linea che Coldiretti sta conducendo contro le prime richieste di autorizzazione avanzate in seno

Il 24 novembre si è svolto l'incontro proposto in collaborazione con la Scuola di formazione teologica e l'Ufficio diocesano ecumenismo e dialogo di Ravenna

all'Unione Europea per l'immissione in commercio di carne in provetta. Per questo, come ribadito in apertura e chiusura di convegno dal direttore e dal presidente di Coldiretti Ravenna, Assuero Zampini e Nicola Dalmonte, Coldiretti sta raccogliendo firme in tutta Italia per promuovere una legge che vieti la produzione, l'uso e la commercializzazione del cibo sintetico. In Italia, dalla carne prodotta in laboratorio al latte «senza mucche» fino al pesce senza mari, laghi e fiumi. Prodotti, questi, che potrebbero presto inondare il mercato europeo sulla spinta delle multinazionali e dei colossi dell'hi tech, principali finanziatori dell'alimentazione sintetica.

Massimo Montanari